



Ciò che di me vorrei dire ma non ho il coraggio di dire. Comunicare oggi.



Vietato ai minori di 12.
Quando la messa è una 'cosa da grandi'.



Stiamo in Guardia:
pagine dal Santuario.



Santa Virginia. La Centurione Bracelli
modello per la Chiesa.

laGuardia

osservatorio
memoria
comunicazione
proposta

4/aprile
2003

Mensile del Santuario di Nostra Signora della Guardia - Genova

il sommario

3 a proposito

7 editoriale

Quel male oscuro... *di Marco Granara*

8 obiettivo su...

Virginia, la Santa *di Gian Franco Parodi*

10 osservatorio

Gio' chiama Ema'... mi senti Ema'? *di Ivana Zanobelli,*
Parlare e dialogare sono cose diverse. Il falso paradosso *Carlo Massa*
del sentirsi soli nell'era delle comunicazioni di massa.

14 le ragioni del credere

Il problema dei piccoli cristiani *di Enrico Quaglia,*
Portare i figli piccoli a messa anche se fanno *Mirco Mazzoli*
rumore? e come interessare i più grandicelli a
funzioni spesso troppo serie?

25 Cronache

Lettera agli amici *di Don Marco*
Due gestazioni. A quando il parto?
1° Sabato d'Aprile: che mattinata piena!
Abbonamenti a "laGuardia".
Dedicato alle "collettrici".
Sito Internet.
Guardia Mundi.
Palme e cori di montagna.

le rubriche

4 scrivere,
rispondere
lettere a laGuardia

4 pagine per "stare in Guardia" e
"costruire con Lei"

Una "prevedibile fatica".
Come affrontarla insieme?

18 laGuardia dei piccoli
cosa farebbe Gesù?
di Marina Parodi, Laura Siccardi

23 alcuni spunti, insieme a Maria
libri al volo di Ilaria Giusto
Beato chi riesce a comunicare
giovani da raccontare di Mirco Mazzoli
le mille virtù del musical

24 *educare? missione (im)possibile* di Enrico Quaglia
l'educazione religiosa
qualcosa di familiare di Ivana Zanobelli
'Se tu almeno mi stimassi...'

a proposito

“Non c'è giornalismo possibile fuori dalla relazione con gli altri esseri umani. La relazione con gli altri è l'elemento imprescindibile del nostro lavoro”.

Così scrive R. Kapuscinski, uno dei migliori giornalisti esistenti.

La frase ci offre lo spunto per alcune considerazioni su questo numero e su questo tempo. **Nel primo servizio parliamo di comunicazione**, di come la grande comunicazione, con la sua pletora di notizie, ma anche con i milioni di sms in codice, abbia svilito la comunicazione minuta, quella che facciamo tra noi, il vis-à-vis. Si può dire che più cresce la facilità di comunicare in modo rapido più si perde il contenuto di quello che vogliamo dire: **parliamo tanto ma diciamo poco** e molti ormai hanno una vita comunicativa del tutto superficiale o solo apparente. **Bisogna tornare alla relazione.**

Così è anche riguardo al **secondo tema: i bambini e la messa**. Ancora vogliosi di farsi sentire, i più piccoli stanno alla messa spesso a voce alta o giocherellando, cercando una relazione che lo spazio sacro sembra annullare tra gli adulti.

Le nostre funzioni domenicali sono sempre più a misura dei grandi e le omelie fatte apposta per la comprensione dei bimbi non piacciono a chi ha solo la domenica per rigenerare lo spirito. Gli adolescenti, poi, impegnati nei corsi di catechismo, stanno a messa senza troppa attenzione, seguendo l'esempio di genitori distratti, quelli per cui comunione e cresima sono tradizione e nulla più. **Anche qui la relazione tra sacerdote, genitori e figli sembra essere la parola magica.**

Un accenno, quindi, su **questo tempo**. Almeno per il momento, l'umanità ha sotterrato la parola 'relazione', che per i cristiani si traduce anche in 'amore'. Questo è il tempo della guerra, così è stato deciso.

Abbiamo assistito al teatrino dell'assurdo, ribalta di mille altre guerre nel mondo di cui ci siamo dimenticati: uomini che hanno combattuto uomini, uomini e donne che hanno ucciso e sono morti sul fronte o al mercato.

Se tutto ciò ci sembra normale o giustificato,

forse è perché la nostra relazione con Dio lascia un po' a desiderare.

Buon proseguimento



scrivere, rispondere

lettere a laGuardia

Risponde mons. Marco Granara, rettore del Santuario
e-mail: donmarcogranara@libero.it

Come è possibile?

Carissimo Don Marco, fin dalla nascita sono molto affezionata al Santuario della Guardia e ora, da grande, salgo più volte sul monte, carica di fiducia, per trovare ai piedi della Madonna tanta serenità. Il cristiano perfetto non esiste e di sicuro non lo ero io. Però, fino a due anni fa, il mio essere cristiana era "umilmente accettabile". Sentivo il piacere nel partecipare attivamente alla liturgia domenicale, ero molto impegnata nelle varie attività della Parrocchia (catechista, consiglio pastorale, membro delle varie attività di volontariato...). Lei dirà: dov'è il problema? Ebbene il problema c'è. Tutto questo oggi non è affatto cambiato, anzi... il mio Parroco scherzosamente mi chiama la sua ancella, il suo braccio destro. Però lui non sa che io, dentro di me, mi sento un verme. Molte volte sono costretta a dire che non posso fare qualcosa, ma lui non sa perché. Vede, Padre, credo che sia venuto il momento di dirle qual è il mio problema... Io, è da due anni che non riesco ad avvicinarmi ad un confessionale. Non so perché. Quello che so è che, per me, è diventato un incubo... Vorrei dire al mio Parroco che lascio tutto perché mi sento un'ipocrita, ma non ho il coraggio di farlo perché dovrei motivargli questa scelta. Possibile che Dio sia al centro della mia vita e io non riesca a fare una cosa così "semplice" come la S. Confessione? Le sarei infinitamente grata se...

Lettera firmata - Provincia di Genova

Ho già risposto a questa cara signora personalmente. E' così desiderosa di autenticità che, senza dubbio, troverà la sua serenità motivata. Non voglio fermarmi a parlare della S. Confessione, ci vorrebbe troppo spazio. Rimando altrove. Voglio dire invece - non vorrei scandalizzare nessuno - "Oh, come sono contento, quando trovo un cristiano che va un po' in crisi sulla sua fede!" e, d'altro canto, "Che tristezza e che paura, di fronte alla sicurezza senza problemi della fede di altri cristiani!". "Crisi" viene dal greco "krino" (mettere sotto giudizio). E' il duro momento in cui sono obbligato, dalla coscienza o dai fatti, a una verifica delle mie convinzioni. Così, le convinzioni si motivano, si precisano, si rafforzano, "tengono" alla prova dei fatti. E' una grazia di Dio - vista così - la crisi.

Tempi fa, un carissimo amico mi diceva di sentirsi, sul fronte della fede cristiana, come uno che, a sessant'anni di età, ha ancora "indosso le scarpe della prima comunione". Meno male che, a un certo punto, "quelle scarpe" ti siano un po' strette e, oltre il dolore alle estremità, le trovi un po' ridicole e fuori moda. Triste e preoccupante sarebbe se così non fosse. Io, purtroppo, conosco tanta gente che indossa ancora le scarpe di prima comunione, senza dolori e crisi di sorta...

Volesse il cielo, carissima signora, che tutti i cristiani, adulti di età, si chiedessero se sono anche "adulti nella fede"! Crisi o non crisi, sarebbe l'elemento più vistoso che preluderebbe a un futuro di speranza. Grazie a Dio, sono tanti i segnali di "crisi", il guaio è che non si vogliono leggere come una "Grazia di Dio" per la sua Chiesa e si subiscono solo, rimpiangendo passati impossibili, recriminando sulla "bruttezza dei tempi", rinchiudendosi in un privato impaurito, aspettando "miracoli dall'Alto", fuggendo in religiosità "gassose" ed alienanti, tentando disordinatamente di tenere in piedi una fede infantile nel cuore degli adulti, senza neppure accorgersi di rasentare il patetico o il ridicolo. In questi giorni del prossimo maggio 2003, i Vescovi italiani, si ritroveranno intorno a una loro "Nota pastorale" che dovrebbe - finalmente - affrontare praticamente questo vero problema, "prioritario e, oserei dire, unico" per la nostra Chiesa. Dall'attenzione fattiva che daranno e che daremo a queste indicazioni, dipenderà il futuro della Fede in Italia. Sotto a chi tocca, ciascuno per la sua parte! E chi potrà chiamarsi fuori?

Dal nostro Santuario, già da tempo, questa è la "priorità". Ci dia una mano anche lei, per sé, per i suoi figli, per gli amici del suo ambiente.

Vorrei una risposta senza “se”, senza “ma”...

Vorrei una risposta estremamente chiara, senza “se”, senza “ma”. Quando domando queste cose anche in alto loco gerarchico, ricevo papette di risposte, a dir poco, pietose.

Dopo la morte vado nell'avello. Dove verrà la resurrezione e quando? Alla resurrezione, io sarò com'ero in vita da giovane? Mi presenterò al Giudizio, apriranno il libro che mi riguarda e, considerato che “chi è senza peccato scagli la prima pietra”, difficilmente ascenderò.

Il purgatorio mi deprime: le purghe, a lungo andare, stancano. E' noto.

L'inferno è troppo crudo: senza fine mai! Solo un Hitler può essere così implacabile, senza contare che sono allergico allo zolfo. Un Dio di bontà e di misericordia non può essere così spietato, anche se nel Vecchio Testamento non è che si veda troppa bontà, anzi...

Se poi guardo alla altre credenze e mi identifico nella reincarnazione, ho i brividi all'infausto pensiero di essere trasformato in qualche immondo animale, nel succedersi di vite “perfezionanti”. E allora?

Allora – se proprio è così – preferisco che la morte sia morte: fine, the end, stop, chiuso! D'accordo, è triste anche questa soluzione finale, ma almeno si quieti.

Leggo la rivista da una famiglia bigottissima “che ritiene che sia giu-

sto che anch'io paghi quello che hanno fatto quelli che hanno abusato del frutto proibito”, ma io sostengo che dovrei pagare i miei errori e non quelli degli avi che nemmeno ho conosciuto. Eppoi, per un frutto, non mi sembra che sia il caso di farla troppo grossa. Io ho un albero di nespole che viene regolarmente spogliato da persone di passaggio e, tuttavia, non sono così severo.

Sia dettagliato, la prego. Quanto alla rivista, i caratteri – hanno ragione – sono piccoli ed esili. Non si può rinforzarli che nessuno degli anziani ha occhi di lince? Se si eliminassero le rimanenti 23 pagine della rivista che sono noiosissime, ci sarebbe spazio abbondante per le lettere. Lo dica ai Dirigenti. Un cordialissimo abbraccio. Suo

Vitaliano D. - Genova

Caro Vitaliano, ma lo sa che lei è un bel tipo! Ho trascritto tutta la sua lettera perché è piacevole e simpatica, stimola il buon umore. Da questo a pretendere una “risposta estremamente chiara”, che “sia dettagliato”, “senza se e senza ma”, “annullando magari le altre 23 pagine” (che moltissimi altri trovano invece interessantissime) ...ce ne corre. La sua plausibilissima lettera – a parte alcune battute fin troppo facilone – è un buon commento di conferma alla mia tesi alla lettera precedente, sopra riquadrata. Davvero sono strettissime queste scarpe della prima Comunione ancora ai piedi di un uomo maturo!!! Ha ragione a dire che le fanno male e a pretendere risposte “chiare e dettagliate” alle pseudo

risposte che altri, “bigottissimi o meno”, le vorrebbero far passare come “verità di fede”. I suoi amici che le passano la rivista – non li chiami “bigottissimi”, sono solo amici con le scarpe strette come lei – hanno solo bisogno di togliersi quelle scarpe, sentire un gran senso di liberazione e di benessere e, finalmente, decidersi di farsi fare un paio di scarpe su misura, che non dolgano più e un po' meno ridicole. Le sue battute – perché davvero sono ridicole certe “giustificazioni” alle sue “domande di giustizia” che qualche sprovveduto le porta – hanno bisogno di “giustizia”. Resurrezione, Giudizio, Purgatorio, Inferno, Reincarnazione eventuale, Frutti proibiti mangiati dai progenitori... non sono problemi che si liquidano con altrettante battute (mi era venuta voglia di risponderle “a battute” come lei), ma non mi sembrava serio, perché per molti ne va del “senso della vita”. Nessuno dovrà mai dire davanti alle proposte di Gesù, come dice lei, “lo so che è triste questa soluzione finale, ma almeno si quieti”. Tutti dobbiamo trovare libertà e pace nella “Verità di Gesù”. Ma “la Verità di Gesù”, non quella dei cristiani con le scarpe strette. Se Lei è un uomo che si lascia mangiare tutte le sue nespole... vuol dire che è già abbastanza vicino a Gesù. Deve solo trovare la strada per conoscerlo meglio per quello che è veramente. Perché non viene una volta alla Guardia, il tardo pomeriggio di ogni domenica (ore 18 – 19.30, v. proposta alla pag. IV dell'inserto speciale)? Ne parleremo insieme... “dettagliatamente”, “senza se e senza ma”.

Tagliata fuori dalla società?

Caro Monsignore, sono una signora di 35 anni, le scrivo per un consiglio. Da un po' di tempo soffro di "tristezza". Sono sposata e per adesso non abbiamo figli, ma speriamo che questo accada. Il mio ruolo di moglie non mi dispiace, soltanto che tra doveri, poco denaro, un lavoro impossibile da trovare e una vita in completa solitudine, mi rendo conto che sono completamente tagliata fuori dalla società. E questo mi rattrista profondamente e non mi dà l'energia per godere di ogni giorno. A volte ne ho parlato anche con mio marito che è preso dal lavoro e da vari impegni, perciò penso che non possa capire il mio stato d'animo. Quando abbiamo discusso del fatto che potrei fare del volontariato per dare un senso alla mia giornata, mi ha risposto che sarebbe tempo e denaro buttato. Come posso sopportare ancora questo vuoto? Sarebbe bello riuscire ad essere felice di ogni attimo, ma non ci riesco proprio e mi sento inutile e svuotata. So che c'è chi sta male veramente per gravi problemi, mentre io vorrei solo sentirmi realizzata come donna al di là del ruolo di moglie. Come posso riuscire ad essere serena e accettare quello che c'è e non cercare quello che non posso trovare? Spero che vorrà rispondere alla mia lettera e nel frattempo le porgo i più cordiali saluti.

Mariangela - casalinga

Cara Mariangela, non mi fa paura la tua attuale tristezza, mi fa più paura cogliere tra le righe che tu (e forse non solo tu) intravederesti la soluzione in sbocchi che sarebbero ancora parziali ed equivoci: un figlio, un lavoro redditizio, quattro soldi in più e, nella migliore delle ipotesi, un volontariato come riempitivo. No,

questi sarebbero equivoci, alla lunga, non risolutivi. Io conosco molti (donne e uomini) e forse ne conosci anche tu, che hanno figli, lavoro, soldi, non hanno bisogno di riempitivi perché sono fin troppo "presi" (come tuo marito del resto) e che, non per questo, soffrono di tristezza. Molti vivono nel presente, magari dorato, ma con un gran desiderio di "sognare altro". Non credere che le cose, anche le più belle, come un figlio (che certo non può equipararsi a una "cosa", anche se per molti, di fatto è così), possano riempire certi vuoti. E' il segreto della felicità di ogni uomo, è il primo, vero problema della vita di ognuno. Non dirmi che sono un massimalista se ti dico che SOLO Dio è "proporzionato e confacente" alle nostre attese. No, non devi farti monaca, ma devi con pazienza (questo sì) e con sapienza, lavorare perché tu e tuo marito riusciate "insieme" a ritrovare le "vere ragioni" per vivere, senza dare retta a mille praticoni che ti diranno: "E ti lamenti ancora? Fai la signora... Cosa ti manca?". Guarda che i primi a dirti queste cose sono quelli "di casa", quelli che, come soluzione, ti manderebbero a "realizzarti" in un qualche supermarket. Così "ti sentiresti" anche tu "non tagliata fuori" dalla normalità. Equivoci su equivoci: crescono così le depressioni, i tentativi di fuga dalle realtà dorate, la provvisorietà dei sentimenti più grandi, sempre perché... "un altro" sarebbe sicuramente migliore e risolutivo. Che fare? Parlane ancora con tuo marito, senza tediare. Non sentire le "soluzioni facili" di cui sopra. Non farti rimbambire dalle televisioni: le persone come te sono le prime vittime della TV "di evasione". Non rassegnarti ad essere "pollo", tu che sei stata pensata "aquila" da Dio. Leggi ogni giorno il Vangelo e parlane con Lui. Spesso, più volte al giorno. Trova, nel tuo ambiente, persone capaci di "livelli alti" di vita

e di pensiero. Se non troverete di meglio, con tuo marito, sappiate che anch'io desidererei conoscervi. Se vuoi, leggiti anche la lettera successiva...

Tanti se... e poi un "rattin" da amare

Anche se Natale è passato da un pezzo, in casa nostra c'è grande trepidazione perché tra poco arriverà Gesù Bambino.

La commozione è grande! Lo avremo tra le braccia in carne ed ossa, lo baceremo, rideremo con lui, lo terremo stretto stretto e lo cironderemo di tutto l'amore che già hanno gli altri nipoti.

Arriverà dal Vietnam, portato da mamma Patrizia e da papà Francesco che lo hanno desiderato, atteso con pazienza, tanti interrogativi, tanti se...! Il tempo di attesa è divenuto così lungo come due gravidanze consecutive! Poi il primo viaggio in Vietnam, l'assicurazione che avrebbero avuto un bimbo in adozione e... altra attesa. Finalmente la sollecitazione a partire e anche in fretta, per abbracciare un "rattin" di due mesi e mezzo! Che tenerezza sentire le descrizioni entusiastiche dei genitori che, al telefono, ci facevano parte della loro felicità.

Tra due settimane arriverà a Genova, ma nel nostro cuore e nei nostri pensieri c'è sempre stato, fin da quando abbiamo messo la nostra firma per rafforzare la richiesta dei nostri figli di adottare un bambino. Avevamo chiesto la protezione della Madonna della Guardia in tutta questa vicenda e siamo stati aiutati! Grazie Maria! Tieni sempre la tua mano sul capo di questo tenero bimbo. nonni Barbieri e Caviglia - Genova

Godo e ringrazio con voi. Sento aria di "qualità alta" e non solo di un "vuoto da riempire".

Quel male oscuro...

“In Guardia”! Pare che già dai tempi dell’impero romano, dal Figogna, le vedette controllassero l’ampio orizzonte. E oggi? **Cosa vede, oggi, la Madre?** Un’umanità “opulenta e disperata” secondo una nota caratterizzazione dei Vescovi emiliani, di qualche anno fa. **Possibile debba registrarsi un malessere così diffuso, inspiegabile e pervasivo, in piena epoca di conclamato benessere? E’ il vero MALE OSCURO della nostra epoca, il virus strisciante, non ancora concordemente individuato e caratterizzato e, forse anche per questo, inafferrabile e invincibile.** Non si trovano convergenze collettive su questo problema. Si constata, si patisce, si denuncia, si depreca... ma, sembrano non intravedersi soluzioni. La società civile poi, in merito, balbetta e, anzi, sembra letteralmente allo sbando. Si sfornano dalle università eserciti di psichiatri e psicologi per la terapia di un animo umano sempre più squinternato e, contemporaneamente, si dà sostegno culturale e televisivo a migliaia di untorelli che diffondono a piene mani i virus del malessere. Si, sono gli untorelli che fanno crescere l’audience e fan passare la trasgressione come intelligenza e modernità. Le “malattie dell’animo” sono in vertiginoso aumento, mentre le relative terapie risultano solo disperati e costosissimi provvedimenti tampone. **Quale la radice di questo oscuro male? Come fotografarlo e diagnosticarlo correttamente? Come aggredirlo? Come difendere i più deboli dal contagio? Come far con-**

vergere tutti su questo prioritario problema di tutti? Vincere il “MALESSERE da BENESSERE”: non è questa la sfida, a una modernità presuntuosa e perdente?

Già 22 anni fa – ottobre 1981 – i Vescovi italiani mettevano il dito sulla piaga: **“Il consumismo ci ha fiaccato tutti”; “Ha aperto spazi sempre più vasti a comportamenti morali ispirati al benessere, al piacere, al tornaconto degli interessi economici e di parte”.** Parlavano, i Vescovi, di **“logiche di distruzione e di morte e non solo per ciò che riguarda il nostro paese”.** Dicevano anche di una **“prevedibile fatica”,** per risolvere una **“crisi in corso che non si risolverà a brevi scadenze”** e per la quale **“non si possono attendere soluzioni miracolistiche”,** dovendo invece **“disporci tutti a pagare di persona”.** E’ questa, individuata dai Vescovi, la radice del male oscuro? O forse deve individuarsi ancora più a monte, nella concezione prevalentemente materialistica dell’uomo, dove le cose, l’economia e i consumi avrebbero il primo posto in ogni scala di valori? Il MALE OSCURO ha già intaccato in profondità. E qual è questa profondità se non **“il cuore dell’uomo”?** Uomini e sistemi hanno il cuore profondamente malato e sembrano non esserci terapie umane che lo possano aggredire e debellare. Non si apre qui la inesorabile esigenza di una Salvezza da invocare, cercare, accogliere e applicare dall’Alto? Non diventa evidente che **“solo Cristo è l’unico Salvatore dell’uomo, ieri oggi e sempre”?** Contro tutte le illusioni e le

presunzioni laicistiche, non è questo il momento di approfondire diagnosi più corrette e arrivare ad altre convinzioni con quanti oggi ci stanno?

Eppure, spesso, anche nelle nostre chiese, **si vorrebbe ancora sperare nelle “soluzioni miracolistiche”, si continua a rimandare i “percorsi prevedibilmente faticosi”** e si sostituiscono con interventi pastorali episodici, ripetitivi e desueti che portano solo alla sfiducia.

Sì, anche quest’anno, dalla Guardia – il “posto di vedetta” di Maria – torneremo nelle strade e nelle piazze della città. **Andremo, dovunque troveremo almeno due persone che – credendo in queste premesse – vorranno mettere occhi, cuore e mani per aggredire il MALE OSCURO nel loro ambiente di vita e che saranno disposti a proseguire la “prevedibile fatica” dell’aiutare Gesù a raggiungere e guarire in profondità.** L’itinerario prevedibile potrebbe andare avanti anche più anni. Sarà in sintonia con quanto i Vescovi italiani di oggi ci indicheranno in una “Nota pastorale” nel prossimo maggio. **Non sarà – a nostro giudizio – “uno dei tanti documenti”, ma il banco di prova epocale della chiesa italiana, un nuovo appuntamento da non perdere, pena la riduzione all’insignificanza culturale per la Fede cristiana nel prossimo futuro.** Ma, i pochi o tanti che ci staranno, dovranno proprio svegliarsi dal sonno. E, chi volesse partire con Maria dalla Guardia, non perdere battute. **“Chi - messo mano all’aratro, si volge indietro - non è adatto al Regno di Dio”** (cfr. Lc.9,62).

obiettivo su...

di Gian Franco Parodi

Il 18 maggio 2003 la santificazione della **Bracelli**. Intervista alle sue **consorelle** presenti alla **Guardia**

Suor Maria Pia, Lei e suor Carmela formate una piccola comunità, erede di quel primo gruppo di suore che si stabilirono al Santuario nel lontano 1907, quasi cent'anni fa. In cosa consiste oggi la vostra collaborazione al Santuario?

Nell'offrire vari servizi inerenti l'accoglienza dei pellegrini e, possibilmente, favorire il loro incontro con Maria. La nostra comunità è piccola ma elastica, perché nei giorni festivi o di forte affluenza di pellegrini, vengono ad aiutarci le nostre consorelle da Genova. E' un segno costante di solidarietà e di fraternità.

Sappiamo quanto la vostra congregazione sia lieta per la conclusione del processo di santificazione della vostra fondatrice: Virginia Centurione Bracelli.

Quali iniziative avete in programma per celebrare adeguatamente questa importante figura del '600 genovese?

La data della canonizzazione è vicina, per cui il tempo per una viva ed estesa programmazione è veramente poco. Tuttavia siamo già partite con due eventi: una conferenza della dottoressa Francesca Centurione, tenuta nella villa Brignole Sale ad Albaro, sul tema: "Virginia Centurione Bracelli tra spiritualità ed azione". Una seconda conferenza sulla vita, l'opera e la spiritualità di Virginia. Inoltre: il prossimo 3 Maggio, nel convento di Monte Calvario si terrà un incontro per tutte le consacrate; in Agosto è in programma un meeting per i giovani da titolo: "Sulle orme di s. Virginia"; nelle prossime settimane usciranno nelle librerie diverse pubblica-

zioni su Virginia Centurione editate dalle Edizioni Paoline e dall'Editrice Ancora.

Dopo la canonizzazione a Roma, Genova sarà certamente il centro delle iniziative per approfondire la conoscenza e il grande dono dell'opera "multiforme, meravigliosa ed efficacissima" (parole del Card. G. Siri) di questa grande Genovese. In linea di massima si inizierà ad ottobre, dopo la pausa estiva, in Cattedrale e nei vari luoghi legati all'opera di Virginia.

A distanza di oltre tre secoli dalla sua morte terrena, quali elementi dell'eredità spirituale di Virginia Centurione ritenete siano ancora validi e attuali?

La sua eredità spirituale è senz'altro attuale e presente. E' stata donna moderna, profetica. Ha anticipato nel '600 quanto è valido nel terzo millennio. Nel 1644 mandò le sue figlie ad assistere i malati dell'ospedale di Pammatone e i miserabili del Lazzaretto, con criteri di dignità e di responsabilità. Nei secoli passati il servizio ai sofferenti nei vari luoghi di malattia e di povertà di Genova è continuato con punte di eroismo nelle varie epidemie che colpiscono la città.

Tuttora siamo presenti, seppur in numero ridotto, all'Ospedale San Martino, all'Ospedale "la Colletta" di Arenzano e all'Istituto Gaslini. L'Albergo dei Poveri, dove pure eravamo presenti, è stato chiuso due anni fa, ma continuiamo ad essere vicine agli anziani nelle case di riposo di Sori, Torriglia e Busalla.

Proprio in questi giorni iniziamo la nostra presenza a Calvari nella casa di accoglienza per

Virginia, la Santa

ragazze schiave della tratta o in diverse situazioni di disagio. E' importante sottolineare che quest'ultima finalità fu la prima preoccupazione di Virginia e origine dell'opera di Nostra Signora del rifugio di Monte Calvario.

Altro segno che ci lega alle origini è stato il ritorno delle suore nell'antico convento originario di Monte Calvario (sopra a Principe).

Infine molto attive sono anche le otto case missionarie, tra cui quella nella missione Genovese di Santo Domingo).

E poi siamo presenti anche in diverse scuole e assicuriamo la possibilità di partecipazione ai meno abbienti richiedendo loro una retta mensile ridotta al minimo.

Fuori dei confini Liguri, unitamente alle consorelle di della Congregazione di Roma, possiamo dire di essere presenti praticamente in tutta Italia e in tutti i continenti.

Una comunità piccola come la vostra come impersona il carisma della vostra fondatrice?

Come dicevamo all'inizio, la nostra comunità, seppur piccola, collabora con i Volontari e con la Cooperativa Chiaraluce, nei servizi di accoglienza ai pellegrini specie nelle ore più inconsuete.

Cerchiamo di essere presenti con discrezione e con attenzione nei vari momenti di vita del santuario. Ci dedichiamo con gioia, fede e amore al Culto, affinché l'ordine e l'armonia facilitino le anime che sono alla ricerca di Cristo tramite la mediazione di Maria.

L'esempio e le parole di Virginia ci orientano costantemente in questa nostra attività.



ALCUNE DATE DELLA VITA DI SANTA VIRGINIA

- 1587** Nasce a Genova da Centurione e
- 1603** Sposa Gaspare Bracelli
- 1604 e 1605** Nascita delle figlie Lelia e Elisabetta
- 1607** Morte del Marito
- 1616** Avvio delle scuole popolari per bimbi
- 1626** Costituzione dell'opera delle 100 Dame
- 1631** Fondazione dell'Opera del Rifugio
- 1632** Direzione del Lazzaretto
- 1642** Consacrazione delle prime consorelle
- 1651** Morte di Virginia
- 1985** Beatificazione a Genova
- 18 Maggio 2003** Canonizzazione a Roma

Le nostre
comunicazioni
sono sempre più tecniche
e sempre meno
profonde. La difficoltà
di aprirci agli altri

Gio' chiama Ema'... mi se

di Ivana Zanobelli

“Una bella serata! Siamo stati bene con gli amici. Abbiamo conversato, scherzato e riso. Un'occasione attesa e pregustata tutta la settimana: così parleremo un po'. Eppure, mentre mi infilo il pigiama mi sento più solo che mai. Perché abbiamo perso, ancora una volta, l'occasione di dirci come si sta nella propria pelle?”.

“Il mio collega è stato ricoverato. Ha una forma grave di depressione. E' vero, ultimamente era diventato un po' taciturno, ma nessuno ci aveva fatto caso. In ufficio siamo così occupati a darci informazioni, istruzioni, a raccontarci dei figli o delle vacanze, a parlare di sport e di come i prezzi stiano andando alle stelle che non abbiamo più tempo per altro. E poi, chi di noi è più abituato a sapere quello che ha bisogno di dire?”. Dicono che più abbiamo segreti, più stiamo male: quello che ci teniamo dentro si trasforma in veleno, ma non possiamo dire a un altro quello che non abbiamo detto neppure a noi stessi.

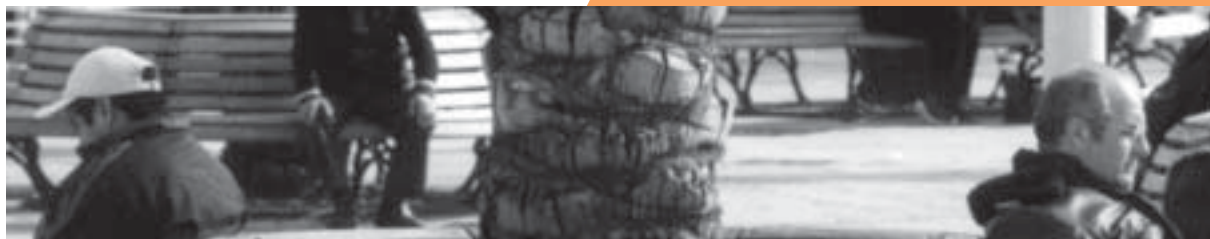
“Mio figlio è in crisi. E' per via di quei messaggi telefonici. Tutto il giorno attaccato alla tastiera a leggere, digitare, inviare. Con quel linguaggio strano e quei simboli nuovi che capisce solo lui, credeva di aver inventato una comunicazione esclusiva con la sua ragazzina. Poi ha

scoperto che lei mandava lo stesso messaggio agli altri amici e gli è crollato il mondo addosso. Come si fa a capire soltanto dai segni se l'altro ci tiene a te?”

“La mia amica è diventata una “chat line” dipendente. Ogni sera si collega a Internet e dialoga per ore con uno sconosciuto. ‘E’ la mia stanza dei giochi -dice- che mi fa vivere in un tempo dilatato fuori dal tempo e dallo spazio. Dialogare diventa così facile! Non ho più paura di dire quello che sento. In fondo è come indossare una maschera, ma una maschera terapeutica. Mi fa uscire dai miei ruoli di moglie, madre, figlia per essere chi desidero. Sentito che mi aiuta a esprimere la mia creatività. Qualche volta ho l'impressione di vivere come sdoppiata, per fortuna al computer non compare il tono di voce o il gesto o lo sguardo che ti permettono di entrare nel cuore dell'altro”.

Parlare e dialogare sono due galassie lontane. **Noi abbiamo bisogno di comunicazioni significative ma allo stesso tempo ne abbiamo paura. Perché?**

Comunicare significa condividere se stessi e quindi diventare intimi. E se l'altro ridesse di me? Se mi rifiutasse, se usasse quello che ho detto contro di me? Verrei punito o deriso per



enti Ema'?

la mia sincerità? L'ultima cosa che desidero è mostrare le mie debolezze e le mie ferite. Alle volte, invece, sono spaventato dalla responsabilità: se mi avvicino troppo sarò obbligato a starti accanto nei momenti difficili e non so se ne sono capace. Comunicare è offrirsi agli altri per farsi conoscere meglio e nient'altro, è un'offerta gratis. Non posso usare la comunicazione come tattica per sentirmi meglio perché mi sono sfogato, o con lo scopo segreto di farti reagire secondo le mie aspettative perché tu prenda le mie parti o risolva i miei problemi. Soprattutto non posso usarla per colpevolizzarti. Mentre comunico me stesso devo assumermi la responsabilità di quello che provo e che vivo, senza scaricare le colpe su te perché, se ti colpevolizzo, perdo il contatto con la realtà e nello stesso tempo ti faccio sentire una pattumiera.

Comunicare è accettare di essere diversi e non criticarsi per questo.

Nella comunicazione significativa ciascuno condivide con l'altro il proprio passato con le gioie, le lacrime, i successi e i fallimenti. I ricordi che hanno dato forma e direzione alla nostra vita possono diventare per gli altri preziosi come le rose d'inverno. Nello scambio significativo, fatto di parole e di ascolto, noi mettiamo in

comune il nostro modo originalissimo di guardare la realtà, le speranze segrete, i nostri valori e i sentimenti, alcuni luminosi, alcuni oscuri. Gli ostacoli che ci fanno talvolta disperare di riuscire mai a comunicare sono la tentazione del giudizio: ma se io fossi nella tua pelle, se avessi il tuo Dna, se avessi avuto la tua famiglia e fossi vissuto nel tuo ambiente, non sarei come te? Perché giudicarti?

Oppure l'illusione di avere i raggi infrarossi: tuttavia, se mi sembra di leggerti dentro, è solo presunzione o proiezione di me stesso. **Perché non chiederti, perché non farmi dire da te chi tu sei veramente, invece di inventarmi un falso "te"?**

O ancora il pregiudizio: forse, nel passato ti ho già dato un brutto voto e non ci torno più sopra?

Una buona comunicazione non è per sempre, deve essere costruita ogni volta, con paziente cocciutaggine, per vincere i fraintendimenti, i giudizi affrettati, le delusioni che continuamente ci infliggiamo. Quando ci arrendiamo e non comunichiamo più diventiamo lontani, estranei, talvolta peggio, stranieri, e allora i sussurri dei cuori potrebbero persino essere messi a tacere dal canto crudele delle armi.



All' inseguimento della parola p

di Carlo Massa, regista televisivo

Il recente allarme sul calo di ascolto del Festival di Sanremo, impreveduto solo per chi finge di non capire la situazione attuale della comunicazione, induce ad alcune riflessioni.

Innanzitutto questo 'allarmante' calo non ha impedito che diversi milioni di persone siano rimaste inchiodate alla poltrona davanti al piccolo schermo per tre, quattro ore, cinque giorni della faticosa settimana. Queste persone hanno, per una settimana, abdicato al dialogo, allo scambio interpersonale, alle relazioni sociali in genere. Il calo poi è fisiologico: è mutato il gusto del telespettatore medio e del più giovane in particolare. Il tempo dei lustrini e delle paillettes pare tramontato.

LA BOMBA COMUNICATIVA
Stiamo assistendo ad un bombardamento di informazioni che, dalla grande comunicazione -televisione, giornali, ma anche Internet-, si rove-

scia sulle nostre antenne, parabole, schermi ecc. Tutto questo 'bombardamento' va spesso a discapito degli approfondimenti. Sono, per esempio, in caduta libera le vendite delle riviste e se cerchiamo di ragionare scopriremo che le informazioni sono spaventosamente numerose ma spesso superficiali, sia nella cronaca che nella divulgazione via Internet. Il filo sottile della superficialità lega la grande e la piccola comunicazione e, per assurdo, nonostante il numero impressionante di messaggi, il linguaggio si è impoverito. I miliardi di messaggi via cellulare che i nostri ragazzi, e non solo loro, si scambiano sono, per forza di cose, stringati e utilizzano un vocabolario poverissimo e quasi criptico. Non molti anni or sono il vicino di casa scendeva qualche scalino e faceva due passi per venirci a comunicare una qualsivoglia notizia e questa era una piccola forma di dialogo, un'occasione per scambiare due parole con cal-

ma, magari riflettendo sugli accadimenti del palazzo, del quartiere, o del più vasto orizzonte della politica o dello sport.

VIGILATE, GENTE, VIGILATE

Occorre dunque vigilare senza farsi prendere dalla tentazione di condannare il mondo della comunicazione, grande o piccola che sia, vagheggiando un ritorno a quel 'bel tempo andato' che non era poi così bello pur avendo molti valori. In questo contesto, ove l'incidenza dei media nei processi formativi della mentalità, dei criteri di giudizio e della stessa visione della vita è enorme, c'è un preciso dovere del cristiano che deve, come ha affermato recentemente il Cardinale Camillo Ruini, presidente della Conferenza Episcopale Italiana, vigilare perché "la razionalità tecnocratica esasperata che si intreccia allo irrazionalismo pseudo religioso" porta al progressivo appiattimento del ruolo della persona.

erduta

I
mass media
uccidono il **dialogo**?
Non serve demonizzare,
bisogna solo tornare
a **pensare**
con la propria testa

UNA PRESENZA PIU' INCISIVA

Che cosa è importante dunque fare, prima che come cristiani, come uomini che desiderano pensare? Occorre saper interagire con il mondo della comunicazione riuscendo a capire fino in fondo il peso di un sistema che influisce direttamente su ogni aspetto della vita sociale, dalla famiglia al lavoro, al tempo libero. La necessità per i cattolici è quella di essere più presenti nei vari settori della comunicazione, per chi può con un apporto diretto di testimonianza (operatori culturali, giornalisti, ecc.) o, anche più semplicemente, per chi non è direttamente coinvolto nei media, facendo sentire sempre e dovunque la propria attenzione critica a ciò che si scrive o che si dice o che si trasmette.

Un grande esempio di presenza incisiva nel mondo della comunicazione è stata l'espressione della volontà di pace di milioni di persone e del Papa in primo luogo. Il tam tam della solidarietà, che ha permesso di riempire il mondo di ban-

dieri arcobaleno e di far digiunare anche chi lo faceva solo in occasione di accertamenti clinici, è un esempio straordinario di come si possa intervenire forzando in senso positivo i codici della comunicazione, vivificandola con strumenti propri. Il potere a volte inquietante dei media è stato in qualche modo esorcizzato e questa operazione ha dato forza a quanti credono che l'uomo debba ancora governare e sottomettere i mezzi e gli strumenti dei quali si serve.

NON RINUNCIATE ALL'ARTE DEL PENSIERO

"Il pensiero -diceva un grande maestro di comunicazione, Pier Giovanni Agnes- è una fatica, un martirio. E' però la prima e naturale funzione dello spirito. Chi non pensa non ha niente davanti a sé. Non vede il bello, il trascendente, l'eccellso, l'essenziale, il giusto... Non è uomo, non è niente per nessuno. Come se non ci fosse... Ma il pensiero è forte. C'è chi sa pensare fortemente. Non disperiamo".

*Per stare insieme
ragionando*

Vedi di utilizzare le domande inserite nel testo di pag. 10 e 11.

le ragioni del credere

bimbi a messa

I primi ad allontanarli da Gesù furono i discepoli. E oggi, come ci comportiamo nelle nostre parrocchie?

Il problema dei piccoli

di Enrico Quaglia

Gli presentarono anche i bambini perché li accarezzasse; ma i discepoli vedendo ciò, li rimproverarono. Allora Gesù li fece venire avanti e disse: "Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio". (Lc 18-15,16)

La partecipazione dei bambini alla Messa domenicale è motivo di preoccupazione pastorale perché su di loro si pongono le speranze per il futuro delle comunità cristiane, ma soprattutto perché si ritiene che essi abbiano il diritto di conoscere la Buona Notizia di Gesù ed essere sostenuti nella loro crescita religiosa.

Da parte dei genitori esistono diversi atteggiamenti che vanno dalla partecipazione della

giovane coppia con i loro bambini piccoli alla Messa, a coloro che lasciano i figli a casa perché sono ancora piccoli per capire il significato della celebrazione domenicale, a quelli che non frequentano ed allevano i loro figli senza educarli alla fede e solo al momento della preparazione al sacramento della Comunione "portano" i loro bambini al catechismo e, con più fatica, a Messa. Da parte delle comunità parrocchiali si sono sviluppate diverse iniziative che favoriscono la partecipazione delle giovani coppie con bambini alla liturgia domenicale, mentre invece, in alcune altre realtà parrocchiali, si riscontrano delle difficoltà per quanto riguarda la Messa che vede presenti i bambini del catechismo. In questo caso vi sono sacerdoti che durante l'omelia si servo-

no di domande e indovinelli per adeguarsi alla capacità di comprensione dei bambini ritenendo che anche in questo modo si passi comunque un messaggio ai genitori ed agli adulti presenti. D'altra parte vi sono anche dei fedeli adulti che si sentono trascurati rispetto ai bambini in quanto si aspetterebbero di ascoltare parole di rigenerazione spirituale, di guida e di conforto, per affrontare le difficoltà presenti negli ambienti nei quali abitualmente vivono.

Queste "diversità" che ci pare emergano in alcune realtà, devono essere accolte positivamente intanto perché sono segno di interesse verso la fede e poi perché possono essere un contributo alla realizzazione di una pastorale capace di mettere insieme le differenze che esistono fra le varie età: infan-

li ristiani

zia, adolescenza, adultità, terza e quarta età, e le differenze ambientali: territorio parrocchiale, ambienti di lavoro, mondo della scuola, del volontariato, della comunicazione.

Sull'argomento abbiamo chiesto un parere a Mons. Andrea Parodi, vicario episcopale per la promozione della partecipazione alla vita ecclesiale e parroco di S. Siro di Struppa.

Don Parodi, i bambini piccoli sono di disturbo alla celebrazione della Messa?

Per rispondere alla domanda bisogna partire dagli sposi che attraverso una procreazione responsabile donano figli alla vita ed alla comunità. La partecipazione delle giovani coppie alla Messa va sostenuta tenendo conto che già nelle loro case devono sacrificare momenti personali e di coppia

per accudire i loro piccoli. Nella mia parrocchia c'è un gruppo di giovani sposi che frequenta abitualmente la messa delle 11,30, sono giovani già conosciuti negli incontri di preparazione al matrimonio e che hanno formato una famiglia di famiglie.

E' bello vederli arrivare in anticipo e mentre si incontrano sul sagrato, fanno giocare i loro figli, poi entrano in chiesa dove hanno trovato un loro spazio e, con la loro presenza, con le loro preghiere e qualche strillo dei loro bambini, rendono gloria a Dio.

Come vanno le cose con i bambini del catechismo?

La messa delle 10.30 vede la partecipazione dei bambini del catechismo accompagnati dai loro genitori. E' ovvio che durante l'omelia uso un linguaggio semplice, ma questo non vuol dire che sia banale. E' importante spiegare loro cosa ci ha detto Gesù con parole che sono proprie del modo di esprimersi di oggi e aiutarli a comprendere i vari momenti

della Messa: ad esempio da quando ho detto che durante la consecrazione Gesù scende sull'altare per farsi regalo a tutti gli uomini, i bambini vivono questo momento con profondo silenzio.

Bisogna però pensare ad un momento preparatorio: nella mia parrocchia e in tutto il vicariato di Molassana il catechismo è sempre preceduto da una serie di incontri serali con i genitori: c'è quindi una prima evangelizzazione rivolta agli adulti perché vivano responsabilmente la formazione religiosa dei loro figli.

E se ci fosse un'unica pastorale per i giovani sposi?

Sarebbe bello se si riuscisse a realizzare una continuità pastorale che parte dagli incontri di preparazione al matrimonio, prosegue poi con il battesimo e continua sino a quando per i figli arriva il momento del catechismo: in questo modo i giovani sposi avrebbero un aiuto spirituale davvero importante sia come coppia sia come genitori.



bimbi a messa

Pratica religiosa e bambini: se la soluzione è la fede

Ritornare piccoli, ritorn

di Mirco Mazzoli

Wilhelm Reich, controverso pioniere della psicoanalisi, si trovò un giorno a scrivere questa frase: "La corazzatura emozionale e fisica [...] rende l'uomo non solo capace di stare immobile, ma lo rende *desideroso* di stare immobile" (il corsivo è dell'autore, così citato in 'La strategia di Peter Pan', A. Carotenuto, 1995, Bompiani). La frase fa parte di un'analisi del 'problema bambino', della sua radicale differenza dalla persona adulta ed è tanto più significativa perché è inserita nel contesto evangelico e prende le mosse dalla posizione di Gesù verso i bambini, anzi dalla considerazione della mentalità 'infantile' di Gesù. Ammettiamolo: definire Gesù 'infantile' sembra un affronto, ci dà fastidio. Se ci dicessero che siamo infantili ci risentiremmo. Già perché nella lingua italiana, ma in

genere in gran parte delle lingue del mondo, gli adulti assegnano una sfumatura negativa al vocabolo 'infantile', che di per sé indica lo stato di 'colui che non sa ancora parlare' e quindi, per estensione, finisce per condannare chi non dice cose comprensibili, non pensa né esprime né compie azioni e riflessioni razionali e perciò adulte. Da buon psicoanalista Reich vedeva le cose per simboli: Gesù, dunque, al di là della dimensione storica e di fede, era per lui il simbolo perfetto del bambino, perché con il suo comportamento insegnò ai contemporanei e all'umanità seguente quella novità d'animo, quella apertura alla fiducia, alla pace, alla gioia, al reciproco amore che gli uomini fatti, istruiti nella Legge e nella devozione, carichi di tradizione e osservanze, non volevano né potevano più accogliere in cuore, irrigidito, granitico.

Ciò che colpisce l'attenzione di Reich in modo particolare è l'insofferenza della persona adulta per il movimento, per l'inesauribile forza psichica e fisica che spinge i bambini e che si traduce spesso in irrequietezza, rumore, confusione. Lo studioso spiega tutto questo con la parola 'corazzatura': più si diventa grandi più si tende a corazzarsi, a immobilizzarsi, fino a trovare insopportabile il movimento: così -diceva appunto la frase di apertura- si arriva non solo a sviluppare la capacità di stare immobili, dote innaturale, ma persino a desiderare l'immobilità. Ora: si può non essere d'accordo e, tra l'altro, non tutti gli adulti sono uguali. Ma basta entrare con occhio straniero in una chiesa durante la Messa per avere l'impressione che le cose stiano davvero così. Quei discepoli di Gesù, il quale chiedeva espressamente di avvicinarli i

Partecipare a Messa

bambini, da molto tempo ormai li allontanano dagli altari. E assistono alla Messa, almeno nell'occidente vecchio di secoli, con sconcertante rigidità e spenti responsori. Loro, uniti nel battesimo a quel Cristo che chiedeva di ritornare bambini, di rinascere nello Spirito, si rammaricano del trambusto, dei pianti, degli strepiti, delle domande a voce alta durante la Messa perché la Messa – è questo il punto – è una cosa seria, quindi da grandi. Dunque la prima cosa da fare, non appena possibile, sarà insegnare ai bambini a stare sulla panca, mani giunte e bocca chiusa, 'perché mi farai il favore, almeno qui, di stare buono', 'qualcuno prima o poi dovrà insegnartela, l'educazione', 'se volevi parlare dovevi stare fuori'. Non è una novità: già i primi discepoli cercavano di tenere i bambini lontani dal Maestro, quando la gente glieli presen-

tava perché li toccasse: come al solito i futuri apostoli avevano capito poco o niente e Gesù chiarì loro che se non tornavano come quei bambini difficilmente avrebbero accolto il Regno di Dio. Intendiamoci: nessuno dice che al bambino va fatta fare qualsiasi cosa, mandando a gambe all'aria quella funzione di guida degli adulti che, anzi, oggi appare già fin troppo compromessa. La questione è un'altra: perché la Messa, liturgia altissima, non è adatta ai bambini? perché l'assemblea domenicale, luogo della comunità, è spesso così grigia, immobile, seria? perché l'incontro vivo con 'Gesù Cristo Bambino' ci trova impassibili e ci lascia praticamente immutati? perché non torniamo bambini, come egli ci chiede? perché, insomma, insegnando i contenuti della fede ai nostri figli, non ne impariamo da loro il senso?

Per stare insieme ragionando

Come conciliare il mio diritto di adulto di partecipare pienamente alla Messa con l'uguale diritto dei piccoli? La mia esigenza di "ricostituzione" spirituale, nell'ascolto e nel silenzio, con la naturale vivacità dei bambini?

Nostro figlio è un turbine. Alla Messa non sta fermo un attimo. Che fare? Rinunciamo a portarlo? Noi genitori andiamo a Messa separatamente, rinunciando al diritto di celebrare la domenica come famiglia? La mia parrocchia mi offre qualche soluzione?

Come giudico la Messa? Perché è poco attraente per i bambini? E poi, la Messa, deve essere attraente? Come farla diventare "alla portata" dei piccoli?

Come mi pongo di fronte all'invito di Gesù di ritornare bambini? Vale per me? Come lo interpreto? Una metafora o un dato di realtà? Cosa possiamo imparare dalla spiritualità dei nostri figli?



cosa farebbe Gesù?



Francesca ha un altro brutto litigio con la sua amica Isabella. Francesca...

- ✎ pensa: "adesso basta, con me Isabella ha chiuso!"
- ✎ parla di Isabella con le altre amiche
- ✎ aspetta che Isabella venga a chiederle scusa
- ✎ subito piange e sta male per il litigio, ma poi pensa che sia normale che gli amici deludano e ne cerca altri
- ✎ riflette che anche lei ha da farsi perdonare molte cose e va a chiedere scusa a Isabella
- ✎ o cosa?



Cosa farebbe Gesù con la sua amica Isabella?

Parlane con mamma e papà, prova a dare una risposta da suggerire a Letizia e se vuoi inviala alla **Redazione de laGuardia - via Santo Stefano, 3/3 - 16121 Genova** oppure via fax al numero **010 7235805** o via e-mail all'indirizzo **marina.parodi@libero.it**

un suggerimento

"fate quello che lui vi dirà..."



Maria, con la dolcezza di tutte le mamme, ti dà un aiutino: "Gesù era spesso causa di divisione tra le persone, alcuni lo odiavano per quello che diceva... al punto che alla fine lo hanno messo in croce. Ma lui voleva la pace e l'amore tra le persone. Quando due litigavano non voleva farsi giudice e dare ragione all'uno o all'al-

tro, a ognuno diceva piuttosto di fare pace in fretta con l'altro, senza aspettare, senza esitare. Usava anche immagini forti: ***Mettili presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei per via con lui, perché l'avversario non ti consegna al giudice e il giudice alla guardia e tu venga gettato in prigione***. Voleva che comprendessimo bene che Dio vuole l'amicizia con gli uomini e tra gli uomini e che chi ama Dio sente sempre il desiderio e l'urgenza di superare un litigio".



4 pagine per "stare in Guardia" e "costruire con Lei"

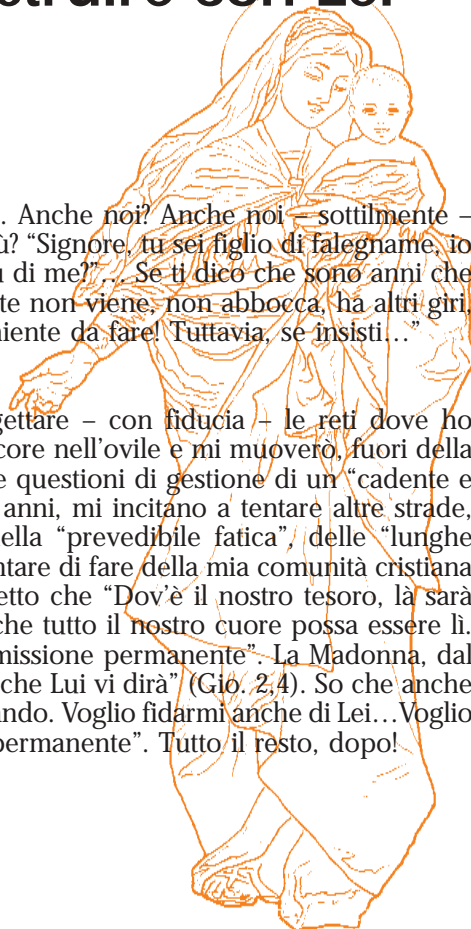
Sulla tua parola! (Giov. 5,4)

"Abbiamo faticato tutta la notte senza prendere nulla"!

La sensazione di impotenza e di inutilità prende molta gente. Anche noi? Anche noi – sottilmente – tiriamo fuori esperienza e mestiere per eludere l'invito di Gesù? "Signore, tu sei figlio di falegname, io sono pescatore da sempre. Vorrai forse intenderti di pesca più di me?" - Se ti dico che sono anni che le ho tentate tutte...ma c'è troppa indifferenza in giro! La gente non viene, non abbocca, ha altri giri, altri interessi: è in tutt'altre faccende affaccendata...Non c'è niente da fare! Tuttavia, se insisti..."

"Sulla tua Parola, getterò le reti"!

Proverò a fidarmi di te e non del mio mestiere. Andrò a gettare – con fiducia – le reti dove ho l'impressione che non si ricavi nulla. Lascero anch'io le 99 pecore nell'ovile e mi muoverò, fuori della sacrestia, a cercare gli "impossibili". Non mi perderò più nelle questioni di gestione di un "cadente e problematico esistente" e mi fiderò dei miei Vescovi che, da anni, mi incitano a tentare altre strade, quelle delle "reti al largo", dell' "andar contro corrente", della "prevedibile fatica", delle "lunghe scadenze", della diffida delle "soluzioni miracolistiche", del tentare di fare della mia comunità cristiana una "permanente scuola di fede"... Tu, Signore, hai anche detto che "Dov'è il nostro tesoro, là sarà anche il nostro cuore" (Mt. 6,21). Sì, Signore, vorrei proprio che tutto il nostro cuore possa essere lì. Per molti anni, fissarlo lì: dalla "gestione dell'esistente" alla "missione permanente". La Madonna, dal suo "posto di Guardia", è già un po' che mi dice: "Fate quello che Lui vi dirà" (Gio. 2,4). So che anche l'acqua fu cambiata in vino e fu salva la festa che stava degenerando. Voglio fidarmi anche di Lei... Voglio gettare le reti al largo, voglio mettermi in stato di "missione permanente". Tutto il resto, dopo!



Una prevedibile fatica...

I Vescovi italiani, già dall'ottobre 1981...

"... Imparare a vivere nella crisi con lucidità e coraggio, non per adagiarsi rassegnati nella situazione, ma disponendoci tutti a pagare di persona. Non si risolverà a brevi scadenze, né possiamo attendere soluzioni miracolistiche. Questa prevedibile fatica ha bisogno di forte vigore morale.

Il consumismo ci ha fiaccato tutti. Ha aperto spazi sempre più vasti a comportamenti morali ispirati solo al benessere, al piacere, al tornaconto di interessi economici o di parte. Lo smarrimento prodotto da simile costume di vita, pesa particolarmente sui giovani, intacca il ruolo della famiglia e indebolisce il senso della corresponsabilità. Si tratta oggi di andare con decisione controcorrente e di porre sui valori morali le premesse di un'organica cultura di vita. Se tale decisione sarà forte e ci troverà uniti, batteremo ogni logica di distruzione e di morte, e non solo per ciò che riguarda il nostro Paese...

Non abbiamo il sospetto che volgerci a Cristo possa significare evadere dalla situazione. Non poche esperienze ci confermano, anzi, che disperderci nella realtà sociale senza la nostra identità è il grave rischio da evitare! Se non abbiamo fatto abbastanza nel mondo, non è perché siamo cristiani, ma perché non lo siamo abbastanza.

Per questo...

Le comunità cristiane devono sempre meglio trasformarsi, oggi, in permanenti scuole di fede, in cui la Parola di Dio corra e si diffonda nella famiglia, nel paese, nel quartiere, tra i gruppi, in ogni ambiente, la dove la gente parla e decide, nel cuore degli avvenimenti quotidiani".

TUTTI FIACCATI...? Una malattia c

No, l'uomo moderno sembra davvero non potersi liberare da solo da questo MALE OSCURO che attanaglia un po' tutti. Se avesse potuto, lo avrebbe già fatto (vedi il testo dell' "Editoriale" a pag. 7).

Ecco alcune provocazioni alla 6 aree di riferimento per i nostri "ambienti", per avviare in merito uno "Studio dell'ambiente". Trovarci insieme - due o più persone dello stesso ambiente - per verificarci su questo e altro, potrebbe già essere un modo serio di "gettare le reti al largo" per guarire in profondità.

2 - Vorremmo chiedere agli **educatori di ogni tipo** (genitori, catechisti, scuole, società sportive e agenzie educative



varie), quali sono le frustrazioni dell'educatore di oggi, se è possibile tirar fuori "uomini in piedi" dalla mollezza delle proposte permissive ad oltranza... Se ha ancora senso parlare e attuare l' "allenamento" o se non si debba/possa più facilmente sostituire con dei farmaci stimolanti... Non è questa l'epoca dove, da pochi mesi, alla crescente "depressione" dei bambini (3%) si può provvedere col "Prozac", invece che con una robusta e costante presenza educativa? Non si fa così, già da tempo nell'emancipatissima America del Nord?... Vorremmo chiedere cresce più il tifo (e che tifoserie!) che lo sport praticato, il tifo da poltrona piuttosto che la pratica sportiva generalizzata? Cos'è questo "parlare" di sport da mattina a sera, sempre, in ogni ambiente senza muoversi mai per "fare" un po' di sport? E' educativo uno sport fatto più coi denari (e quanti!) che con la testa e le gambe?

1 - Noi vorremmo partire da questa denuncia così lucida dei nostri Vescovi. Vorremmo chiedere, in ogni ambiente dove viviamo con gli uomini d'oggi,



quali disastri, sta compiendo una malattia del genere. Vorremmo anche saggiare quanto, nell'ambiente, è forte il desiderio di liberazione, quante persone ci stanno a tentare la "prevedibile fatica" per uscirne...Vorremmo chiedere alle **famiglie, sul territorio**, che tipo di educazione è possibile in epoca di generale edonismo, dove la "voglia" prevale sul "dovere", il "facile e comodo" sul "difficile e arduo", il consumismo sulla essenzialità che fa uomini indipendenti e liberi. Come è possibile essere quasi sempre annoiati e scontenti, anche quando sembra non mancare proprio nulla nel carnet del benessere familiare?

3 - Vorremmo chiedere a tutti coloro che hanno a cuore, per dovere e mestiere, **la salute collettiva**, quanto il farmaco facile è utilizzato, da terapeuti e pazienti, più del cambiamento lungo di genere di vita... Se è ancora valida la formula di ippocratica memoria per cui l'uomo non è solo un fisico ma un tutt'uno dove fisico e spirito si aiutano o si debilitano a vicenda? Sarà questione solo di "mala" sanità o di "parziale" sanità?...E che dire degli assoluti conclamati ed imposti del " Vi voglio tutti Sani e Belli"? Una buona premessa a una nuova coscienza sanitaria più raffinata, o un miraggio da perseguirsi a qualsiasi prezzo? Quale prezzo, per la salute globale (non ultima quella mentale) della nostra gente? Non ci sarà da "guarire" il cuore stesso dell'impianto



sanitario e dei suoi operatori di ogni livello? Chi ci guarirà "il cuore"?

oscura, dalla quale non si scappa...

4 - Vorremmo chiedere al **“mondo del lavoro”** quali sono le endemiche questioni che fanno ancora precedere il lavoro al lavoratore, il concetto di gioco e di fortuna sul lavoro e sul dovere, il profitto facile al sudato e vero “bene comune”, il faccendiere sul lavoratore, lo speculatore sul produttore, l’economia selvaggia sulla politica, garantista del vero “ben – essere” di tutti, il primato della macchina che facilita sull’uomo che faticando sviluppa potenzialità, l’inesorabilità della concorrenza sull’umanità dei rapporti... e tante altre domande che vengono fuori



se si analizza con i criteri di Gesù questa materia, dove, troppo spesso sembra dover prevalere l’“economico” sul “morale”, quasi che la morale sia di per sé estranea o addirittura nemica della produzione e della sana economia... Come sono possibili questi equivoci? Non c’è un “cuore” molto ammalato in questo “mondo”? Chi lo guarirà e per quale strada? “Miracolismi” o “lunga e prevedibile fatica”? Non sarà ancora e solo Gesù Cristo il “liberatore e il medico” dell’uomo?

5 - **Cultura** e pensiero debole... **Comunicazione** e audience... promozione integrale dell’uomo o legge della “cassetta”... cultura come formazione al senso critico o coefficiente del “sistema” all’appiattimento generale... cultura dell’effimero e polverizzazione culturale o coefficiente prima alla formazione di un popolo nobile e forte... centraline culturali come laboratori di civiltà vera o lobbies di privilegiati che si autoalimentano... Comunicazione formativa ai valori alti o comunicazione spazzatura del frivolo... Enfaticizzazione della trasgressione che “fa cassetta” o formazione al senso etico e alla responsabilità civica... Vogliamo teleudenti o teledipendenti...



6 - **Volontariato e Associazionismo,**



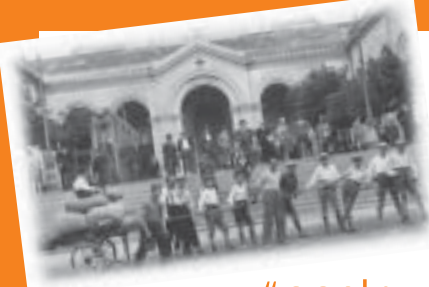
come esercizio e formazione alla gratuità, alla disponibilità, alla solidarietà: una vera “riserva aurea di valori”. Come

allargare questa base popolare della gratuità senza svilirne le idealità di partenza? Si intravedono, per caso, flessioni di qualità nel volontariato, assuefazioni e demotivazioni nell’associazionismo? Prevale il “vengo

se posso” o il “ci sarò a tutti i costi”? Sono coperti i ruoli e siamo pronti ad altre esigenze emergenti o siamo sempre gli stessi a fare “i boia e gli impiccati”? Prevale l’ “eroico” dell’ “una tantum” o l’eroismo quotidiano della “costanza senza applausi”? Volontari “narcisi” o volontari “pronti a tutto”? Volontari con la coscienza presuntuosa del “chi ha già dato fin troppo” o volontari che sentono che le radici ideali della gratuità volontaria sono sempre da rivedere e alimentare? Il “consumismo” ha fiaccato anche questo settore o questo è un settore trainante per un recupero del nostro popolo ai valori alti?

A mo’ di slogan - già dal 1981 - dai nostri Vescovi...

- ✓ **NO** a soluzioni facili “a scadenze brevi”!
- ✓ **NO** a “soluzioni miracolistiche”!
- ✓ **SÌ** a una “prevedibile fatica”, “contro corrente”!
- ✓ **SÌ** alle “comunità cristiane che si trasformano in ‘Permanenti scuole di Fede’”!



Dalla Guardia... Esperienze di "reti al largo" e di lunghe e faticose "costruzioni sul solido".

- ✓ Guardia: costruzione mai finita e condotta sulla faticosa convergenza di centinaia di "gruppi" di uomini e donne motivati dalla Fede. (gruppi di contadini, mulattieri, sacerdoti, artigiani...)
- ✓ Prima dal Santuario e poi localmente i gruppi solidarizzano su ideali comuni e si organizzano in "Compagnie" e "Confraternite".
- ✓ Nascono in nome della Madonna della Guardia anche "Società operaie" e aggregazioni di categorie diverse.
- ✓ Gruppi di famiglie emigrate nelle "Americhe", solidarizzano per ricostituire colà convivenze solidali e civili di grande rispetto, partendo dalla "loro" Madonna della Guardia.

E oggi?

Recente ripresa - sullo stesso stile e con analoghe motivazioni - di "ricostruzioni d'ambiente". Alcuni passi significativi in questa direzione?

- ✓ Incontri negli ambienti di lavoro più diversi (Elsag - Ansaldo ferroviario...)
- ✓ Pellegrinaggio di un gruppo di carcerate e studio progetto per proseguire...
- ✓ Incontri nelle sedi associative (es. Croce rossa di Campomorone...)
- ✓ Giornata di "allenamento integrale" con una squadra di calcio della serie D del Piemonte...
- ✓ Incontri sulle piazze e altri luoghi pubblici (es. serate a Busalla, Recco, Pontedecimo, Marassi, Prà -Voltri, Bolzaneto...)
- ✓ Altre in cantiere, su richiesta di chiunque e dovunque qualcuno creda di "gettare la rete"...

Perché no, anche altri?

Un esempio tra i tanti. A Teriasca di Sori un gruppo di amici ha recuperato - col contributo di tutti - la funzionalità della "cappella della rovere". Ora, da tempo, ogni sabato ci si incontra per pregare insieme il Rosario e altro. Qualcuno, più esperto, insegna e guida i canti, insieme sono arrivati al Santuario per un pellegrinaggio alla Casa di partenza. Un gruppo...che può - partendo da lì - diventare un gruppo "missionario". Troppo comodo e troppo rischioso fermarsi a "quelli di chiesa" che ci stanno a mettere insieme un po' di avemarie. Il passo successivo, che garantirà al gruppo la sua caratteristica di "gruppo cristiano", quando insieme si cercherà di

credere che tutti, anche quelli che sembrassero i più "lontani", sono invece figli della stessa Madre.- E' da un gruppo di muratori e casalinghe - nuovi Benedetto Pareto - che può ricostruirsi un ambiente del paese e oltre. Il Santuario si è dichiarato disposto a dar loro una mano per sostenere il percorso successivo. Quanti altri, nel loro paese, frazione, rione, potrebbero ripartire così? Un buon muratore e una moglie un po' tosta nella fede, non possono essere i nuovi interpellati da Maria per le sue ricostruzioni?



Cappella della Rovere (Sori) dedicata alla B.V.M. della Guardia.

COME? DOVE? PERCHÉ?

Una proposta - "aperta" a tutti gli sviluppi - al Santuario, nel tardo pomeriggio di ogni domenica (18 - 19,30):

- ✓ Non è per tutti...
- ✓ E' solo per "credenti" scontenti e incerti del loro modo di credere attuale e per "non credenti" che non trovano ragioni sufficienti al loro non credere.

Un incontro informale, senza schemi, dove ognuno può dire la sua senza timore di essere giudicato. **Si richiede solo** la disponibilità di tutti all'ascolto reciproco. L'obbligo della frequenza sarà suggerito solo dalla crescita di interesse che ognuno sentisse nel cuore.

Nella sala "Papa Benedetto XV" (lato est - pian terreno sotto il porticato) senza bisogno di prenotazioni, rispettando solo un po' la puntualità. Poi, un caffè e la parola a chi ha qualcosa da cercare... Coordinano il Rettore o il Vice Rettore del Santuario.

BEATO CHI RIESCE A COMUNICARE

Come avere il coraggio di esprimersi e di farsi capire

di Jacques Salomé, Ed. San Paolo

Comunicare non è cosa semplice. Spesso, parlando, crediamo di comunicare un messaggio ma, la maggior parte delle volte, innalziamo una barriera tra noi e chi ci ascolta.

Jacques Salomé, che ha scritto molti testi sull'argomento, attraverso il libro "Beato chi riesce a comunicare" fornisce regole pratiche per imparare a comunicare correttamente e per superare la frustrazione conseguente alla nostra incapacità.

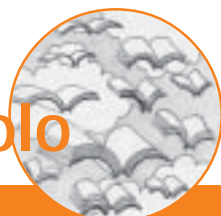
Innanzitutto bisogna parlare in prima persona e invitare l'altro a fare lo stesso, partecipare alle emozioni altrui, evitare le trappole della non-comunicazione come l'accusare l'altro o lo sminuire se stessi, rinunciare a imporre le proprie certezze e le proprie idee. Queste sono solo alcune delle regole (13) che concorrono

a creare una buona "ecologia relazionale". Basta decidere di mettere in pratica una al giorno, senza bisogno che anche l'altro interlocutore faccia la stessa scelta. Infatti basta il nostro impegno personale per migliorare le nostre relazioni interpersonali.

La nostra prerogativa, appena nati, è proprio comunicare: possiamo tornare ad essa e cambiare le nostre abitudini più radicate e sottili attraverso il nostro impegno e (perché no) attraverso il nostro... entusiasmo.



libri al volo



D. Garota,
IL COLTELLO DI ABRAMO
- LA FEDE TRA DOMANDA
E PARADOSSO,
Ed. Paoline, 2003

G. Calabrese,
PERCHÉ LA CHIESA?
DIBATTITO CON I GIOVANI,
Ed. Paoline, 2003

T. L. Hayden,
LA COSA VERAMENTE PEGGIORE,
Corbaccio, 2003

G. Manzone,
IL MERCATO - TEORIE E DOTTRINA
SOCIALE DELLA CHIESA
Queriniana

N. Al-Radi,
GENTE DI BAGHDAD,
Sperling & Kupfer, 2003

I.G.



giovani da raccontare

le mille virtù del musical

Loro si chiamano 'Musicalmente' e sono giovani riuniti in associazione per fare musical a vantaggio degli altri. E' bello parlarne perché è una storia di impegno e qualche sacrificio, di scoperta della propria capacità espressiva e del proprio valore, messi a servizio di cause di solidarietà. Il progetto nasce due anni fa come una piccola sfida: Daniela Piga, Simone Croce e Andrea Parisi uniscono la passione per il loro lavoro di educatori con quella per il musical e in un anno mettono insieme una ventina di ragazzi e ragazze per formare un'associazione che, attraverso il ballo, il canto e la recitazione, contribuisca alla cultura della prossimità. Così il musical, con l'energia e gli spunti di riflessione che spesso offre, ha fatto breccia negli istituti per persone anziane e portatrici di handicap, ha divertito e commosso regalando due ore di condivisione a chi non ha molte altre occasioni, ha raccolto fondi per la

cooperazione internazionale, a beneficio di alcuni enti certificati. "Accendere i riflettori su due ore di spettacolo -raccontano gli organizzatori- vuol dire affrontare un anno di prove, conciliare studio, lavoro e fidanzati con l'impegno del gruppo, rinunciare a sabati e domeniche. Ne vale la pena perché è una bella esperienza formativa: da una parte diverte, dall'altra educa al rispetto degli impegni, al corretto uso del tempo, alla scelta responsabile dei valori. E mentre fai tutto questo per portare il tuo contributo a chi sta peggio, piano piano riscopri dentro di te il coraggio di esprimerti per come sei e di metterti in rapporto con gli altri, ballando e cantando insieme". Prossimo spettacolo: 'Musical Club for Amref (Fondazione Africana Per la Medicina e la Ricerca)' 28-29 giugno 2003, Sala Carignano di Genova, ore 21
E-mail: musicalmente.genova@tiscali.it

M.M.



educare? missione (im)possibile

L'educazione religiosa

Vi è una sostanziale differenza fra la religiosità del bambino e quella dell'adolescente. Il bambino a quattro anni è già capace di interessarsi al mondo religioso e a percepire Dio come Gesù.

Fra i sei e gli undici anni il fanciullo pensa a Dio come se avesse sembianze umane però lo colloca nell'aldilà. A questa età prevale la preghiera di domanda nella quale sono presenti richieste svariatissime e che hanno per oggetto le preoccupazioni del bambino. La religiosità del bambino è inoltre acritica, non conosce il dubbio, la religione è un insieme di cose da sapere e da fare, ma non è un rapporto personale con Dio. Con l'adolescenza, dai dodici anni in poi, la vita religio-

sa del ragazzo subisce una trasformazione, l'idea di Dio si spiritualizza, i riti e le pratiche dell'infanzia perdono d'importanza e soprattutto gli insegnamenti avuti dall'infanzia vengono rivisti in maniera critica. In questa fase della crescita i genitori devono quindi favorire il processo di chiarificazione religiosa dei figli manifestando loro comprensione, disponibilità, pazienza. L'adolescente deve essere aiutato a concepire la religione non come un elemento che viene aggiunto dall'esterno ma come qualcosa che è dentro di lui ed essenziale alla sua vita e la vita di pietà non deve essere intesa come un peso da portare, ma come un dono da coltivare. L'adolescenza è anche l'età

in cui incomincia a manifestarsi il dubbio religioso, presente poi anche nell'età adulta, ma in questa fase vi sono due fattori ai quali il ragazzo fa sempre riferimento e che sono: "L'Emozione Sessuale" che può suscitare un senso di colpevolezza provocando una profonda inquietudine nei riguardi della fede; "L'Ambiente Familiare": se i genitori danno scarsa importanza all'aspetto religioso, anche il figlio diverrà dubbioso di fronte alla religione alla quale era stato iniziato.

Non bisogna lasciare l'adolescente solo con i suoi dubbi religiosi anzi va aiutato a incontrare il Dio della vita, il Dio che vuole la sua felicità e la sua realizzazione.

E.Q.



qualcosa di familiare

'Se tu almeno mi stimassi...'

Non si era mai vista quell'espressione sul viso di Elsa. E' crisi profonda in famiglia e poi per via di un cagnolino... Elsa ha ceduto alle insistenze della figlia e ha fatto trovare in casa un cucciolo festoso, dagli occhi imploranti. Ma il marito ha reagito male. "Avevo detto mai più cani! In questa casa io valgo meno del due di picche!".

"Dovrò dare via il cucciolo?" si chiede Elsa angosciata dopo un mese di freddezza e di litigi.

Tuttavia il vero problema non è il cane. Luca, suo marito non le aveva mai confessato quanto avesse sofferto per la morte del loro primo cane e lei non poteva capire la sua paura di soffrire

ancora. L'accusa di Luca era in realtà un appello: "Ma quanto valgo io per te?".

Non sentirsi capiti fa mettere in dubbio il proprio valore e fa crollare la buona stima di sé. Una bassa autostima di uno dei due coniugi è causa frequente di rapporti difficili in famiglia.

Il coniuge che non si sente capito, infatti, tende a proiettare sull'altro il suo malessere e i suoi sentimenti negativi. "E' colpa tua... sei tu che...". Ognuno dei due non riconosce più nell'altro un alleato, ma lo sente come avversario, talvolta come nemico giurato.

I.Z.

Lettera agli amici

di Don Marco

Carissimi amici della Guardia, della sua Madonna e dei suoi Santuari.

Ho detto "Santuari", al plurale, non perché voglia accreditarmi come rappresentante di tutti i Santuari della Guardia sparsi nel mondo, ma perché, oltre a questi, penso a tutti i gruppi ("due o più persone" dice Gesù) che, in molti ambienti stanno dandosi da fare per "ricostruire" il loro ambiente di vita con Maria. Sono questi i veri "santuari" della Guardia, che ci sia o non ci sia ancora un tempio o una cappella. Tempo fa sono stato chiamato da uno sconosciuto fratello dicono, da Licata di Agrigento. A che punto sarà il suo "costruire con Maria"? Non lo so. Ma io continuo a pregare perché ogni progetto di bene recepito dalle mani di Maria, vada avanti. Si deve iniziare prima dalle persone riunite insieme "nel Suo Spirito", o prima dalle strutture murarie? Prima sempre le persone. Queste saranno il "primo Santuario" in un qualsiasi posto. Poi, verrà forse anche una struttura muraria, che sarà simbolo della "chiesa di pietre vive" che farà "presenti" Gesù e Sua Madre. Se avrò notizie da Agrigento, come dal Madagascar, dalla Costa d'Avorio -dove procedono lavori e fervore nonostante i problemi- o da altre parti, ve le comunicherò, perché, **questo dell'Impresa di Maria è un affare di tutti noi.**

Intanto qui riprende la stagione dei grandi pellegrinaggi. Alcuni sono già classici, attesi, di anno in anno più fervorosi. Altri devono essere pensati e promossi. **Perché non pensare piccoli o grandi PELLEGRINAGGI d'AMBIENTE ?** Chi deve pensarci? Non c'è proprio bisogno di attendere l'iniziativa del buon prete... che magari non c'è. **Bastano due o tre amici che vedono, quella di un "pellegrinaggio alla Guardia", come una occasione d'oro per "far stare insieme i componenti di un ambiente in un modo davvero un po' nuovo".** Noi ci mettiamo a disposizione anche per la fase di progettazione dell'idea stessa. Un pochino d'esperienza non guasta mai. Non vi dico di consultarci prima per condizionare i vostri progetti, ma per condividere, incoraggiare, preparare una accoglienza adeguata e il "cosa dire" rispondente alle attese di ogni singolo ambiente. Penso a luo-

ghi di lavoro comuni, a polisportive, a scuole, a centri sociali, ad associazioni di ogni tipo, a bande musicali, corali, società sportive, gruppi condominiali, rionali, gruppi di leva, di amicizia di ogni tipo... Credete che Maria non abbia qualcosa di "specifico" da dire a ciascuno? Non avrà, Maria, da gettare al largo le sue reti per cercare collaboratori nella paziente "ricostruzione dell'ambiente sul Vangelo"? Chi ci sta? Da cosa nasce cosa, da idea nuove idee, da fervore nuovo vigore. **Vuoi metterti in moto per il tuo ambiente?** Indirizzi, E-mail, numeri telefonici del Santuario ormai li conoscete. E allora: prega e parti!

Un ultimo "pezzo di cuore" che voglio mettere, carissimi amici, accanto al vostro: **il fatto più grave di questi giorni, la tragedia della guerra in Iraq.** Al Santuario si è pregato e si prega, si è messo nel cuore della "Guardia mundi" questa drammatica vicenda e le questioni connesse. E Lei, la "Guardia del mondo", vuole mettere nel nostro cuore la sua lettura delle cose. I "se" e i "ma" inflazionati dalle chiacchiere di troppi, come ormai avviene sempre per i grandi "giochi mediatici" (maledetto giocare sulle cose così serie, mai così serie come il sangue versato, la verità stravolta, la violenza ancora legittimata come soluzione di problemi, il rischio più che reale di interrompere, se c'era, un dialogo tra le religioni e le diverse culture...), ci dicono che non solo la guerra "non è finita" ma è ri- innescata una logica di morte che credevamo fosse gradualmente diventata estranea ai popoli sedicenti "civili". La Madonna della Guardia rimane "di vedetta", "in guardia" per i suoi figli. Vogliamo stare con Lei e aguzzare con Lei la vista - aiutati da un Papa "profeta" - per pensare in grande il futuro, senza mai rassegnarci alla "real politique" di troppi benpensanti che, Bibbia alla mano, vorrebbero continuare ad arruolare anche Lui nelle loro prevaricazioni! **Occhi aperti anche noi, amici carissimi della Guardia. Aperti sul Vangelo come quelli di Maria, in questo "anno del Rosario per la Famiglia e par la Pace".** Buon cammino, con Lei. Con fiducia, nonostante tutto. Vostro fratello

Don Marco

Due gestazioni. A quando il parto?

Sono due gemelli. La gestazione è più lunga dei soliti nove mesi occorrenti. Possibile? Di che parto si tratta? Sì, due gemelli, quelli che sono in gestazione da tempo alla Guardia: i **“MERCATINI del CUORE”** e i **“LABORATORI F. MONTEBRUNO”**. Sono stati concepiti nel cuore della grande storia della Guardia: storia di persone, di cose e di materiali semplici e preziosi ad un tempo. Storia di fatica, fatta con amore e per amore, per la gioia di tutti. In questo utero materno è già nato, da tempo, il primo **“Mercatino del cuore”**: quello spazio umile che riceve in dono, da molti devoti della Guardia, manufatti artigianali di pregio e “pezzi di cuore” e di storia familiare, come elementi di arredo antico o altri pezzi d’antiquariato che, restaurati, sono rimessi a disposizione dei pellegrini su congrua offerta a sostegno delle opere di bene del Santuario. Questo già c’è, funziona da tempo e sollecita ancora l’interesse di quanti possono così contribuire o accedere per valorizzare i prodotti esposti. Questa prima creatura del cuore della Guardia, ora aspetta due fratellini: un **altro mercatino del cuore**, che vorrebbe valorizzare i prodotti provenienti dal lavoro dei monaci e monache di clausura e da cooperative sociali di recupero: tutto sarà esposto, al piano terra, sul lato ovest della Casa del Pellegrino e offerto al pubblico; e i **“Laboratori Montebruno”** - dedicati a quel grande prete dell’ ’800 che qui coordinò la costruzione dell’attuale Santuario e, in Genova, ricostruì le personalità a rischio di centinaia di giovani emarginati con l’avvio al lavoro qualificato e protetto, fondando e guidando i c.d. “Artigianelli”. Sono un tentativo di ripercorrere la stessa strada del Montebruno, valorizzando la professionalità di tanti nostri pensionati di grande valore e mettendo questa, a servizio di persone in difficoltà di ogni tipo. Il locale “Laboratori” è già pronto e si sta attrezzando di persone splendide per professionalità, disponibilità e squisitezza d’animo come il M. Alberto Dorcier, Enzo e Nora Cassini, Gimmy Ferrari, Claudio Zanelli, Mario Frediani, Roberto Rusconi, Pino Donato, Giorgio Pesce... e altri

che hanno assicurati interesse e consulenza. Ceramica, restauro mobili antichi, lavoro del legno e del ferro... Altri piccoli laboratori si potranno aggiungere quando si potranno garantire le presenze di altre professionalità volontarie. A quando il parto? Speriamo al più presto. Chi sa che il prossimo numero de “laGuardia” non ne porti già notizia? Mentre Gian Carlo Corvi, responsabile dell’operazione, e altri competenti amministrativi stanno preparando e garantendo le normative di legge occorrenti, si è già abbozzato un “cartello” che dice più o meno così: **“MERCATINI del CUORE. Una spesa qui? E” - un servizio per te - un dono per gli amici - un sostegno al lavoro di monaci e di gruppi di solidarietà - un continuare a “costruire” la Guardia e le sue iniziative di bene, qui e nel mondo - Grazie dai volontari...”**

Dopo la fase di avvio, appena si potrà garantire stabilità all’iniziativa, avremo la possibilità di aggregare ai laboratori forze più deboli del lavoro (ragazzi in difficoltà, portatori di handicap, ex carcerati in attesa di inserimento lavorativo...) ai quali, oltre un ambiente protetto e umanizzante, potranno essere dati anche sostegni in denaro, provenienti dal ricavo del lavoro.

IN MERITO, LE RICHIESTE AGLI AMICI LETTORI DE “LA GUARDIA”

Se vuoi, puoi aiutare l’avvio:

- offrendo professionalità qualificata e disponibilità di almeno un giorno alla settimana.
- attrezzature in buono stato per lavoro di legno, ceramica, ferro...
- pezzi di antiquariato da restaurare in dono al Santuario o da affidare al restauro del nostro laboratorio
- offerte in denaro per le spese di installazione e di avvio.

1° Sabato d'Aprile: **che mattinata piena!**

L'Arcivescovo Bertone, sale ormai per la **terza volta** al santuario. Grande folla nonostante un tempo ancora freddo e instabile. Il percorso è il solito, consueto lo svolgimento delle celebrazioni nel Santuario. Appassionato il suo invito rivolto a tutti a guardare ben oltre la nostra assemblea ordinaria. **C'è una terribile guerra in atto in Iraq**, sono ore in cui scorre sangue innocente. Ha parole molto ferme sull'assurdità della guerra come soluzione di problemi. Invita alla preghiera fiduciosa a Maria. Ricorda ancora l'ultimo incontro, qui alla Guardia, con il Vescovo Milingo: dà notizia della morte recente di una sua sorella in Africa, dovuta a una vita difficile di stenti e invita alla preghiera. La mattinata poi prosegue con l'abbraccio della folla dei pellegrini sul piazzale durante il consueto e semplice consumo della "focaccia" genovese. Ce n'è anche per un centinaio di **Pellegrini che arrivano con le ACLI di Vercelli** in visita alla Madonna e al loro indimenticato Arcivescovo Tarcisio. Celebra ancora per loro alle 10, con loro si intrattiene riprendendo ideali e amicizia di un tempo. Da loro si congeda non senza essere passato, brevemente almeno, alla sala "Tommaso Reggio" dove tengono il loro convegno diversi **gruppi**

del "Serra Club" genovese. Anche il Rettore era stato invitato a prendere la parola. E' presente anche Mons. Luigi Borzone Pro Vicario generale della Diocesi. Sono presenti al Santuario anche i genitori, un folto gruppo dalla città e dalla Liguria, di ragazzi e giovani tornati a Dio in giovane età. Sono da tempo riuniti nell' **Associazione "Figli in cielo"** con la loro Fondatrice e Presidente nazionale Dott. Adriana Bassanetti. Una presenza molto discreta, la loro, ma molto preziosa. Hanno concluso con la Messa. Si sono sentiti dire che questa casa della Madre di tutti, che per prima è stata sotto la croce del giovane Figlio morto tragicamente, poteva essere un luogo sicuro di riferimento anche futuro per ogni singola famiglia provata dal dolore e per questo loro stare insieme condividendo un cammino di ripresa e di fiducia, nella memoria positiva e costruttiva di un figlio partito anzi tempo. Quanti valori passano in un giorno alla Guardia! Questa è la ordinaria, ma sempre straordinaria, avventura del Santuario. Nessuno torna a casa "come prima". Si ritorna a Vercelli, alle proprie occupazioni, alla propria casa ancora un po' vuota di quel figlio che manca, ma col cuore scaldato da Maria. Un bel sabato davvero questo primo sabato d'aprile!

Abbonamenti a "laGuardia"

Restando in tema di abbonamenti a "la Guardia", informiamo che nel mese di febbraio **abbiamo iniziato a visitare alcune parrocchie di Genova, su invito dei rispettivi parroci**, per andare a parlare della nostra rivista e per proporre abbonamenti a nuovi lettori.

I primi risultati sono stati incoraggianti.

Riteniamo però che, se vogliamo veramente fare in modo che la diffusione della rivista abbia un

effettivo incremento, sia importante che **ogni abbonato diventi egli stesso strumento di divulgazione** e di pubblicità.

Non sarebbe bello se ognuno di noi riuscisse a proporre ad un suo amico o conoscente un nuovo abbonamento?

E' una sfida eccessivamente impegnativa? Se veramente la rivista ci piace e desideriamo che abbia un futuro, tutti dovremmo almeno provarci...

Dedicato alle "collettrici"

Crediamo che ci siano alcuni aspetti nella storia del Santuario che debbano essere meglio conosciuti dai nostri lettori. Vorremmo d'ora in avanti provare a raccontarne qualcuno.

Questo mese vogliamo iniziare dalla storia delle **"collettrici" della nostra rivista**.

Nei lunghi anni di rettorato di **Mons. Malfatti** (oltre 50) ci fu uno straordinario fiorire di iniziative locali legate alla diffusione della nostra rivista anche fuori dei confini genovesi e liguri. Tutto questo traeva origine dal fatto che nei mesi invernali, il rettore, di fatto lasciava il santuario per scendere in città e paesi di mezza Italia e diffondere la devozione alla Madonna della Guardia. Immancabilmente Mons. Malfatti ritornava a casa dopo queste sue "missioni" portandosi un certo numero di abbonamenti, ma specialmente dei preziosi nominativi di "collettrici", ossia **persone che si incaricano di tenere i contatti con il Santuario**, di raccogliere i soldi degli abbonamenti e di organizzare, quando possibile, un pellegrinaggio sul monte Figogna. E' anche grazie a questa "rete" di collettrici, che nel tempo sono arrivate ad

essere **diverse centinaia**, che oggi possiamo avere una diffusione di oltre **50.000 copie**.

Ma, c'è un ma: Mons. Malfatti è morto oltre 50 anni fa e, le collettrici, magari allora ventenni, o non ci sono più o sono purtroppo invecchiate.

Abbiamo letto bellissime lettere che ci sono giunte recentemente da collettrici, anche ultranovantenni, che continuano la loro attività o da altre più giovani che sono collettrici di 3° o 4° generazione. Oggi forse noi, nipoti di queste preziosissime nonne, pensiamo che con l'informatica, con internet e tante altre diavolerie elettroniche questo lavoro possa essere superato. Invece non è vero: il rapporto umano coltivato per tanti anni da queste persone è importantissimo ed è un vero peccato che il loro desiderio di passare il testimone a qualcuno più giovane non trovi adeguate risposte.

Grazie care collettrici per tutto quello che avete fatto in questi anni. Continuate a farlo finché le forze ve lo consentiranno. **Siamo certi che la Madre celeste saprà come compensare l'amore che le avete dimostrato in tutto questo tempo.**

Sito Internet

Crediamo di fare cosa gradita ai nostri lettori dando loro anche la possibilità di leggere la nostra rivista attraverso il sito Internet.

Le statistiche dicono che ormai in metà delle famiglie Italiane esiste un computer e che gli Italiani, che durante il "ventennio" erano stati definiti un popolo di santi e di navigatori, oggi sono diventati un popolo di "navigatori su internet".

E allora ci è sembrato giusto adeguarci, pubblicando la nostra rivista anche nel nostro sito ufficiale: **www.nsguardia.org**

Così facendo non vogliamo certo sminuire la validità dell'edizione cartacea. Avere fisicamente

tra le mani un giornale o un libro è molto meglio che veder scorrere delle parole su un video.

Però è anche vero che il foglio elettronico consente di fare cose prima impensabili, per esempio: estrarle un articolo e farne delle copie per utilizzarle durante una riunione, ingrandire la pagina dei bambini per utilizzarla nella lezione catechismo, inviare ad un amico un articolo che ci è particolarmente piaciuto....

Insomma lasciamo ai lettori scoprire queste ed altre soluzioni.

E se vi viene qualche idea diversa: comunicatela (magari tramite posta elettronica)!

Guardia Mundi

La piccola cappella di Pareto -il vero 'Santuario' voluto da Maria, che aspetta una sua piena riscoperta e valorizzazione- meta del pellegrinaggio di gruppi spontanei di valligiani della Polcevera sta diventando, non solo simbolicamente, **"Guardia del Mondo"**. Sono sempre di più e molto fervorosi, spesso più dei "vicini", i visi di colore presenti al Santuario. Spessissimo salgono a piedi dalla città, dove a stento stanno inserendosi in un contesto lavorativo fragile e dignitoso. Evidentemente si sentono e diventano sempre più "di casa" qui, in casa della madre, casa di tutti. La Famiglia di Maria prende i suoi veri connotati e le sue vere dimensioni. **Addio vecchio Santuario dei contadini polceveraschi! Benvenuto, nuovo santuario dei cittadini del mondo!** Vivaiddio, se la Madre riesce a mettere insieme, in vera fraternità, i suoi figli così diversi e pure così uguali per origine e destino. I più numerosi sono gli equadoregni, poi i singalesi dello Sry Lanca, africani e albanesi, filippini e

cinesi. Recentemente sono salite, guidati da una connazionale residente a Genova, due squadre di marittimi filippini, piissimi, carichi di ricordini da portare a casa e richiedenti la benedizione per se e per le famiglie lontane. Nel frattempo, gli amici **Vera e Franco Parodi**, ci portano la risposta arrivata da **Tanambe (Madagascar)**, all'invio di un quadro della Madonna della Guardia. *"Vi ringrazio con tutto il mio cuore per il regalo che avete fatto per la mia Parrocchia: il quadro della Madonna della Guardia. L'ho detto in chiesa, durante l'omelia domenicale, siamo tutti contenti e riconoscenti. Il presidente della parrocchia mi ha detto di scrivervi una lettera di ringraziamento (da noi esiste il comitato parrocchiale presieduto da un laico, chiamato "presidente della Parrocchia"). Perciò firmiamo insieme, lui ed io, questa lettera. In unione di preghiera. Don Razafindrabe Rolland e il Presidente Razafimaharavo Jean René"*. La Guardia diventa sempre più "Guardia del mondo".

Palme e cori di montagna

Non sono davvero una strana accoppiata quella dei "Cori di Montagna" con la "Domenica delle Palme" alla Guardia. Sono 6 celebri Cori : Monte Cauriol - Monti Liguri - Amici della Montagna - Monte Zerbion - Soreghina - Monte Bianco - che ormai da quattro anni si ritrovano, nel pomeriggio delle Palme, per il loro raduno pellegrinaggio annuale alla Guardia. Con loro salgono sempre più numerosi amici e pellegrini. Quest'anno, complice anche una bella giornata di sole, un vero finimondo di gente. Nonostante quel po' di movimento, legato alla notorietà dei Cori in oggetto, la presenza della terza rete televisiva regionale e di altre circostanze, c'è voluto poco perché il tutto - senza escludere l'entusiasmo e la gioia dell'incontro - non volgesse a un clima di grande intensità artistica e religiosa: una vera e buona introduzione alla Settimana Santa. Gente che canta con la testa e col cuore prima che con l'ugola e le labbra,

hanno attanagliato nello stesso clima un Santuario stipato all'inverosimile di ascoltatori - partecipativi. Non poteva non essere così data la qualità di quelle presenze. Il rettore del nostro Santuario, nell'omelia della Messa, ha richiamato la "tipicità" dei Cori come esempio di paziente e lunga convergenza di unità e di bellezza della molteplicità delle sensibilità e delle voci diverse. Un invito a rimettersi insieme, ciascuno nei propri ambienti di provenienza, per "ricostruire" con pazienza e senza protagonismi frettolosi e inconcludenti, i nostri ambienti sui criteri del Vangelo. Il Bello è di Dio, perché di Dio parla e a Dio conduce. Non verrà da qui la emozione profonda che prende nel cuore? Non sarà un segno della nostalgia di Assoluto quella che nasce dall'armonia ritrovata, dopo la faticosa esperienza delle prove, nell'espressione del canto dei Cori? E' un crescendo...Cosa sarà il prossimo anno?

il ricordo e la preghiera

				
Severino Balletto 86 anni Lumarzo (GE)	Giacomo Pedemonte (10° Anniv.) Morego (GE)	Elide Bozzano v. Ansaldo 88 anni Genova-Bolzaneto	Anita Boggeri 87 anni Cabella Ligure (AL)	Maria Ferrari in Pastorino 81 anni Garbo-Rivarolo (GE)
				
Giuliana Franco 68 anni Burlingame, CA (U.S.A.)	Francesco Villa 73 anni Genova	Rocco Cardamone 85 anni Pietra Ligure (SV)	Maria Rosa Comotto Orero (GE)	Attilio Poggi 89 anni Mainetto-Serra Riccò (GE)

Notizie
in
poche
righe

■ **21 Marzo** - Pellegrinaggio con Via Crucis della Parrocchia di Palmaro (GE) con don Piero Rossi.

■ **22 Marzo** - Convegno Regionale Capi Scout Liguria a cura del Comitato Regionale: presenti il presidente nazionale Agisci, il capo scout nazionale e l'assistente ecclesiastico nazionale alla formazione capi.

Ritiro dal "Masci" Liguria (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani).
Nel pomeriggio incontro per il cammino di fede del gruppo "Proposta Gesù"

■ **23 Marzo** - Ritiro del Terz'Ordine Francescano con padre Giuseppe Cantù.

■ **24 Marzo** - Gita scolastica Istituto Umbretti di Perugia con la Prof.ssa Giuliana Contadini.

■ **25 Marzo** - Pellegrinaggio parrocchia di S. Giulia (TO) con don Primo Soldi.

Soggiorno di un gruppo di S. Marino.

■ **27 Marzo** - Gita scolastica gruppo studenti di S. Marino.

■ **29 Marzo** - Pellegrinaggio della Parrocchia di S. Maria Assunta di Rivarolo (GE) con don Michele Cavallero.

■ **2 Aprile** - Pellegrinaggio delle parrocchie di San Primo con don Armando Curti, Borgo S. Maria in Betlem con don Natale Rampolli e Corteolona con don Roberto Romani della Diocesi di Pavia.

■ **3 Aprile** - Pellegrinaggio della parrocchia di S. Massimo di Verona.

■ **5 Aprile** - Pellegrinaggio del primo sabato guidato dall'Arcivescovo Mons. Bertone, che alle ore 10 ha celebrato nuovamente per le Acli di Vercelli.

Incontro del Serra Club della Valpolcevera (GE).

Bivacco della Parrocchia di Castelletto (GE).
Incontro del gruppo "Figli in cielo" di Genova.

■ **6 Aprile** - Gruppo "Pivej 39" di Como.
Pellegrinaggio parrocchia di S. Maria delle Grazie di S.P. D'Arena (GE) con don Monteverde.

Giornata di spiritualità di un gruppo di "Rinnovamento dello Spirito" di S. Stefano di Larvego (GE).

Pellegrinaggio da Lamporecchio (PT).

Gruppo famiglie di S. Bernardino (GE).

Hanno festeggiato il 50° di Matrimonio Olivari Giovanna e Lorenzo e Adriano Traverso e Gina Ferri.

■ **8 Aprile** - Hanno festeggiato il 25° di matrimonio Nunzio Iaquinone e Angela Bozzano di Rivarolo (Ge); il 55° di matrimonio Francesco Zumino e Lina Porcini di Cerasi (Ge).

■ **9 Aprile** - Pellegrinaggio del Circolo Pensionati S. Biagio della Cima (IM) con don Antonio.

■ **10 Aprile** - Gita scolastica scuola elementare "A. Spinelli" (CN).

Gita scolastica di studenti provenienti dalla Spagna.

Pellegrinaggio delle Suore della Carità di Madre Teresa con i volontari di Genova-Prà.

■ **13 Aprile** - 50° di matrimonio di Giuseppe Moretti e Lucia Paioni.

Raduno-Pellegrinaggio di sei cori di montagna genovesi, santa Messa ore 16 e concerto ore 17.

ANCHE LE FOTO DEI BIMBI AFFIDATI A MARIA?

Perché no? È una proposta che parte oggi da qui. Genitori o nonni che vogliono affidare il loro bimbo alla "Guardia" di Maria, magari in concomitanza con "l'affidamento" che ogni domenica facciamo dopo la Messa festiva del pomeriggio, potranno, d'ora in poi, portare o mandare la foto più bella del loro bimbo/a per pubblicarla qui su "laGuardia", nella rubrica *Momenti di vita*. Allora! Chi vuole iniziare dai prossimi numeri?

Abbonamenti a "laGuardia"

Italia:	Ordinario	L. 25.000	Sostenitore	L. 50.000
		€ 13,00		€ 26,00
Eestero:	Ordinario	L. 50.000	Sostenitore	L. 70.000
		€ 26,00		€ 37,00
		\$ 30		\$ 50

Gli abbonamenti a "laGuardia", si possono fare, oltre che al Santuario, anche presso:

- Ufficio Amm.vo, Via Serra 6/A (solo mattino);
- Ufficio Pastorale della Curia, Piazza Matteotti 4;

- Libreria San Paolo, Piazza Matteotti 31/R;
- Libreria L.D.C., Via Rolando 63/R.

L'ufficio abbonamenti, offerte e Sante Messe del Santuario è aperto dalle ore 8,30 alle 12,00 e dalle ore 14,00 alle 17,00.

Foto defunti: formato tessera L. 100.000 (€50,00).
Foto dei Gruppi: formato grande L. 150.000 (€75,00).

Conto Corrente Postale n. 387167 intestato a:
Santuario di N.S. della Guardia, via Serra, 6 A - 16122 Genova

Orari

Il Santuario è aperto tutti i giorni dalle ore 7 alle 12 e dalle ore 14 alle 19,30. Nei giorni festivi dalle ore 7 alle 19,30 ininterrottamente.

Sante Messe

festivi: ore 8 - 10 - 11 - 12 - 16 (da a ottobre).

Celebrazione penitenziale ore 9,15.

feriali: ore 9,30 - 11 - 16.

prefestivi: ore 16.

Rosario: domenica e festivi ore 10 e ore 15 alla Cappella dell'Apparizione.

Tutti i giorni feriali ore 17,30 in Basilica.

Telefoni

Prefisso da tutta Italia Genova compresa: 010;
prefisso internazionale dall'estero: +39 010.

Segreteria 010 72351 Rettore 010 7235873

Fax segr. 010 7235805 (ore pasti)

Suore 010 7235872 Vice Rettore 010 7235809

E-mail Santuario: santuarionsguardia@tin.it

E-mail Rettore: donmarcogranara@libero.it

sito internet: www.nsguardia.org

Per soggiornare al Santuario

- Refezione presso il "Convivium" (ristorante e self-service);

- Prenotazioni camere;

Responsabile dei servizi la Coop.Sociale "Chiara Luce": direttore Sig. Luigi Rizza tel. 010 7235803, cell. 335 7749690

Per arrivare al Santuario

Autobus: servizio AMT linea extraurbana gruppo E

Orario invernale:

feriali dal 23/09/2002 e festivi dal 29/09/2002.

Pertenze da Bolzaneto staz. ferroviaria (via G.B. Custo):

festivi: ore 7,35 - 9,10 - 10,55 - 13,40 - 15,10 - 17,00

feriali: ore 8,30 - 14,50.

Ritorni dal Santuario:

festivi: ore 8,20 - 10,05 - 11,55 - 14,25 - 16,00 - 18,00

feriali: ore 11,15 - 17,00.

laGuardia

Amministrazione

Via Serra, 6 A
16122 Genova - Tel. 010.561033
Casella Postale 895

Con approvazione ecclesiastica

Redazione - Via S. Stefano, 3/3 - 16121 Genova
Ilaria Giusto, Gian Franco Parodi, Marina Parodi
Enrico Quaglia, Alessandro Ricaldone,
Achille Scaramella, Nucci Scipilliti,
Alma Severino, Laura Siccardi,
Gina Traverso, Ivana Zanobelli,

Consulente: Giuseppe Palermo

Direttore Responsabile

Carlo Caviglione

Responsabile di redazione

Mirco Mazzoli

Fotografie

Michele Ferraris, Silvia Ambrosi,
Mario Solinas, archivio fotografico

I dati personali di ogni singolo abbonato vengono usati esclusivamente per la gestione degli abbonamenti in conformità alla vigente legge sulla privacy (n. 675 del 31-12-96)



Ultimi anni dell'800. Il primo Santuario della Guardia (interno spoglio).

Siamo certamente nei primi anni successivi all'inaugurazione – consacrazione del "Nuovo" Santuario (1890). L'interno è poverissimo e spoglio, i vecchi lampadari protetti da coperture, le suppellettili ormai asportate e forse utilizzate già nel Santuario appena aperto. Eppure questi muri parlano ancora di "presenze" umilissime e gloriose, questo pavimento sconnesso è stato calcato - per 4 secoli ! - dai passi dei pellegrini di ogni condizione. Qui sono venuti e hanno parlato al popolo, amministrato la "Confessione" i nostri Santi dell'800 che in questi giorni, uno dopo l'altro, quasi un serto di lode a Dio a questa Madonna della Guardia, sono proclamati dal Papa "Beati" e "Santi": S. Francesco Maria da Camporosso (Il Padre Santo), S. Antonio Maria Gianelli, Sant'Agostino Roscelli, Il Frassinetti e la Santa Paola, sua sorella, il Servo di Dio Francesco Montebruno, che coordinerà la costruzione del "nuovo" Santuario. Qui ha passato la quaresima del 1864, in penitenza e preghiera, la Beata Rosa Gattorno Custo, qui ha pregato e ha organizzato le pesche di beneficenza per la nuova costruzione, insieme al Montebruno, la Beata Eugenia Ravasco ("beata" in questi giorni, il 27 aprile), qui approdarono in preghiera (con un pellegrinaggio a piedi da Pavia) e presero decisioni eroiche, i coniugi Gian Battista Frassinello e Benedetta Cambiaggio (oggi "santa")... Qui, mille e mille altri eroismi sono maturati. Che peccato che oggi non ti si veda più, caro, vecchio, vero "santuario". Teniamo la foto, preziosissima testimonianza di questa "Storia Sacra", mentre, da queste pagine, siamo invitati continuamente e insistentemente a "COSTRUIRE ALTRI SANTUARI in OGNI AMBIENTE" (capiamo bene che non ci si chiede di diventare tutti architetti o muratori...!) perché questa storia non abbia a impoverirsi. Fra qualche giorno, tuttavia – a Bonoua, in Costa d'Avorio, su un primo sasso partito da qui, dal Figogna - comincerà a sorgere l'ennesimo "santuario" alla Madonna della Guardia, a servizio dei poveri e dei nuovi santi di laggiù... Bellissimo! La Storia di Maria e dei suoi poveri va avanti ancora... Chi, fra i nostri lettori, - tutti chiamati da Maria a "costruire con Lei in ogni ambiente" – vorrà dover dire in futuro: "Io non c'ero"?

laGuardia

Mensile del Santuario di Nostra Signora della Guardia - Genova

Casella Postale N. 895 - 16122 GENOVA - SPED. IN A.P. ART. 2 COMMA 20/C L. 662/96 - FILIALE DI GENOVA - MENSILE - N. 4 - APRILE 2003
ATTENZIONE IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE ALL'UFFICIO POSTALE DI GE CMP1 DETENTORE DEL CONTO PER RESTITUZIONE AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE RELATIVA TARIFFA

Destinatario: RESPINTO TRASFERITO DECEDUTO — Indirizzo: INESATTO INSUFFICIENTE SCONOSCIUTO



Ciò che di me vorrei dire ma non ho il coraggio di dire. Comunicare oggi.



Vietato ai minori di 12.
Quando la messa è una 'cosa da grandi'.



Stiamo in Guardia:
pagine dal Santuario.



Santa Virginia. La Centurione Bracelli
modello per la Chiesa.

laGuardia

osservatorio
memoria
comunicazione
proposta

4/aprile
2003

Mensile del Santuario di Nostra Signora della Guardia - Genova

Quel male oscuro...

In “Guardia”! Pare che già dai tempi dell'impero romano, dal Figogna, le vedette controllassero l'ampio orizzonte. Più tardi, altre vedette, intravidero piraterie e flotte saracene pronte a sbarcare, depredare e distruggere...Parrebbe di capire che in questo contesto Maria abbia voluto inserire la sua presenza sul Figogna e per motivazioni analoghe, alla fine del '400. E oggi? **Cosa vede, oggi, la Madre?** In che direzione ci fa aguzzare la vista? Un'umanità “opulenta e disperata” – secondo una nota caratterizzazione dei Vescovi emiliani, di qualche anno fa – impegnata per una sopravvivenza che vorrebbe essere tranquilla, ma che si ritrova sempre impari e instabile. **Pos-sibile debba registrarsi un malessere così diffuso, inspiegabile e pervasivo, in piena epoca di conclamato benessere? E' il vero MALE OSCURO della nostra epoca,** il virus strisciante, non ancora concordemente individuato e caratterizzato e, forse anche per questo, inafferrabile e invincibile. Anche nella Chiesa non sembra esserci convergenza e sintonia operativa tra coloro che hanno il compito di “vigilare” e di “salvare”. Spesso saremmo tentati di dare ai nostri Vescovi italiani un 10 e lode in diagnostica, ma una pesante insufficienza in terapeutica. Non si trovano convergenze collettive su questo problema. Si constata, si patisce, si denuncia, si

depreca...ma, sembrano non intravedersi soluzioni. La società civile poi, in merito, balbetta e, anzi, sembra letteralmente allo sbando. Si emettono leggi sempre più permissive, solo perché economicamente redditizie (v. il fenomeno del gioco d'azzardo di stato) seguite magari da “provvedimenti tampone” per i guai prodotti dalle prime...Si sfornano dalle università eserciti di psichiatri e psicologi per la terapia di un animo umano sempre più squinternato e, contemporaneamente, si dà sostegno culturale e televisivo a migliaia di untorelli che diffondono a piene mani il virus del malessere. Sì, ma gli untorelli fanno crescere l'audience e fan passare la trasgressione come intelligenza e modernità. Le “malattie dell'animo” sono in vertiginoso aumento, mentre le relative terapie risultano solo disperati e costosissimi provvedimenti tampone. Quale la radice di questo oscuro male? Come fotografarlo e diagnosticarlo correttamente? Come aggredirlo? Come difendere i più deboli dal contagio? **Come far convergere tutti su questo prioritario problema di tutti? Vincere il “MALESSERE da BENESSERE”: non è questa la sfida, a una modernità presuntuosa e perdente?**

Già 22 anni fa – ottobre 1981 – i Vescovi italiani mettevano il dito sulla piaga: **“Il consumismo ci ha fiaccato tutti”; “Ha aperto spazi sempre più vasti a com-**

portamenti morali ispirati al benessere, al piacere, al tornaconto degli interessi economici e di parte”. Parlavano, i Vescovi, di “logiche di distruzione e di morte e non solo per ciò che riguarda il nostro paese”. Dicevano anche di una **“prevedibile fati-ca”**, per risolvere una “crisi in corso che non si risolverà a brevi scadenze” e per la quale **“non si possono attendere soluzioni miracolistiche”**, dovendo invece “disporci tutti a pagare di persona”. E' questa, individuata dai Vescovi, la radice del male oscuro? O forse deve individuarsi ancora più a monte, nella concezione prevalentemente materialistica dell'uomo, dove le cose, l'economia e i consumi avrebbero il primo posto in ogni scala di valori? Se questo valesse – scontatamente e impunemente - per tutti, per i singoli e per le fasce sociali, per le categorie e per i popoli, allora vorrebbe dire che il MALE OSCURO ha già intaccato in profondità. E qual è questa profondità se non “il cuore dell'uomo”? Uomini e sistemi hanno il cuore profondamente malato e sembrano non esserci terapie umane che lo possano aggredire e debellare. Non si apre qui la inesorabile esigenza di una Salvezza da invocare, cercare, accogliere e applicare dall'Alto? Non diventa evidente che “solo Cristo è l'unico Salvatore dell'uomo, ieri oggi e sempre”? Contro tutte le illusioni e le pre-

sunzioni laicistiche, non è questo il momento di approfondire diagnosi più corrette e arrivare ad altre convinzioni con quanti oggi ci stanno? Non siamo in un mondo di "tutti fresconi". Inoltre dobbiamo credere (ma lo crediamo almeno noi che ci chiamiamo "credenti"?) che, in ogni uomo, c'è la presenza dello "Spirito che grida". Non partiamo così già vincenti? Non è già vinta preventivamente, nel cuore di chi crede, la "prevedibile fatica" di un lungo e articolato percorso di liberazione e Salvezza?

Eppure, anche nelle nostre chiese, **si vorrebbe ancora sperare nelle "soluzioni miracolistiche", si continua a rimandare i "percorsi prevedibilmente faticosi"** e si sostituiscono con attese "che qualcosa accada", affidandoci magari a vecchi e nuovi "santini nel portafogli", a viaggi entusiastici a questa e quella "fonte di grazie", a interventi pastorali episodici, ripetitivi e desueti che portano solo alla sfiducia.

Torneremo anche quest'anno, dalla Guardia – il "posto di vedetta" di Maria – nelle strade e nelle piazze della città. **Andremo dovunque; troveremo almeno due persone che – credendo in queste premesse – vorranno mettere occhi, cuore e mani per aggredire il MALE OSCURO nel loro ambiente di vita e che siano disposti a proseguire la "prevedibile fatica" dell'aiutare Gesù a raggiungere e guarire in profondità.** L'itinerario prevedibile potrebbe andare avanti anche più anni. Sarà in sintonia con quanto i Vescovi italiani di oggi ci indicheranno in una "Nota pastorale" nel prossimo maggio. Non sarà – a nostro giudizio – "uno dei tanti documenti", ma il banco di pro-

va epocale della chiesa italiana, un nuovo appuntamento da non perdere, pena la riduzione all'insignificanza culturale per la Fede cristiana nel prossimo futuro. Non credo, purtroppo, che saremo in moltissimi a voler affrontare la "prevedibile fatica". Ma, i pochi o tanti che ci staranno, debbono proprio svegliarsi dal sonno e, se vogliono partire con Maria dalla Guardia, non perdere battute. "Chi - messo mano all'aratro, si volge indietro - non è adatto al Regno di Dio" (cfr. Lc.9,62).